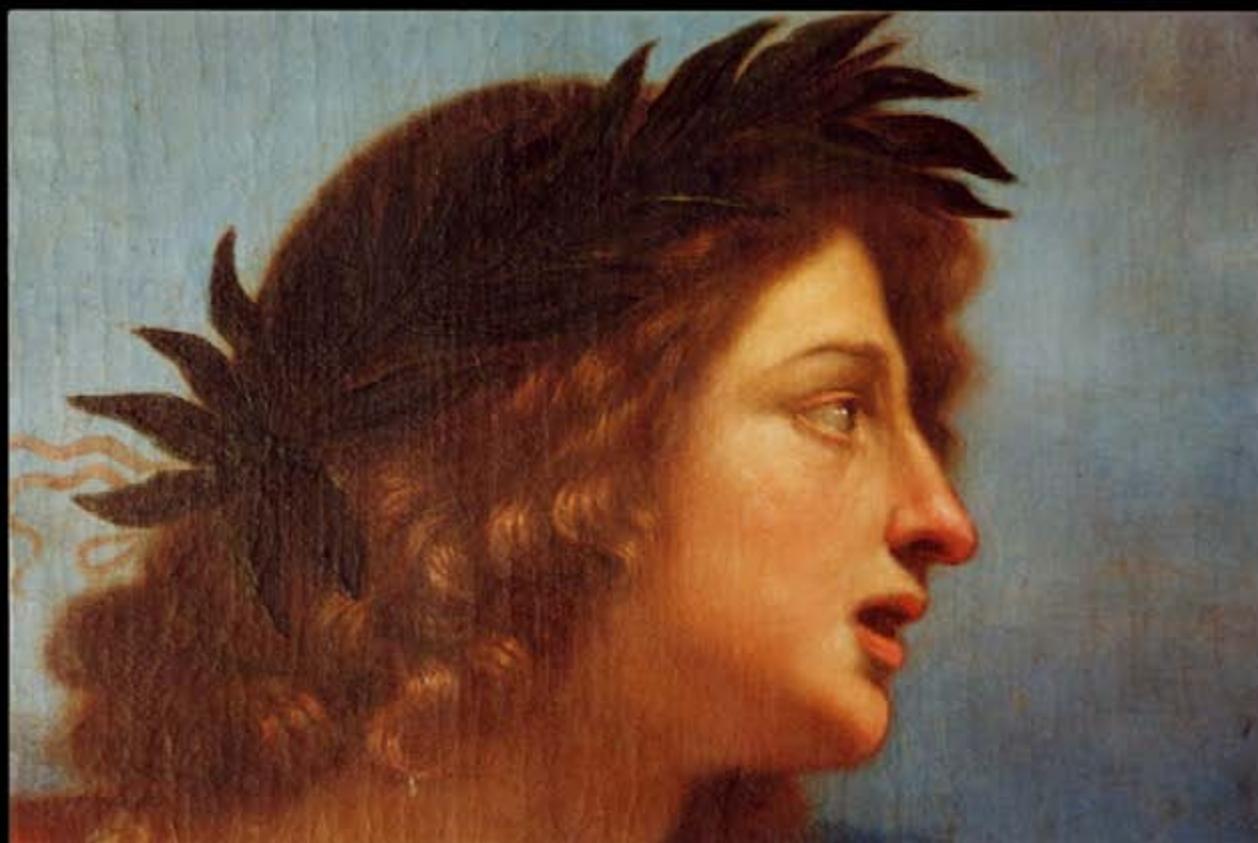


COLLECTIO

da Oriente ad Occidente dal IV Millennio a.C. al XX Secolo



DIPINTI DEL SEICENTO
da Rubens al Guercino

ARTE ANTICA, SFRAGISTICA E NUMISMATICA

AION

Il superfluo, cosa quanto mai necessaria
Voltaire

COLLECTIO

da Oriente ad Occidente
dal IV Millennio a.C. al XX Secolo
da collezioni private Svizzere

Arte Antica, Sfragistica & Numismatica

Dipinti del Seicento
da Rubens al Guercino

AION

dal 4 Agosto al 31 Dicembre 2008
Centro AION Via Baraggie 4, Ascona, Svizzera
www.aion.ch

COLLECTIO

PARTE I

Dipinti

Collezioni private Svizzere

PARTE II

Arte Antica

Collezione Aldo Branca

PARTE III

Numismatica

Collezione Aldo Branca

PARTE IV

Sigillografia e Sfragistica

Collezione Aldo Branca

AION



Prof. Maurizio Marini

COLLECTIO

Il 'collezionismo', meraviglioso, 'superfluo'

"Dacci le cose superflue e faremo a meno del necessario".*

Ci sono diversi concetti cui si associa quello di 'Amore': quello filiale, quello di patria, quello per il nostro partner, quello per la vita, etc., in tutti è sottinteso un amore totale, completo, quasi metafisico.

Ma esiste un altro tipo d'amore, altrettanto possessivo, ma fisico: il collezionismo, la raccolta del superfluo, dal più spicciolo e mnemonico, vale a dire dalle conchiglie alle foglie, dai ciottoli levigati dal mare, al più sofisticato e complesso, quale ha per oggetto le opere d'arte.

Il collezionismo d'arte non impegna solo denaro (talvolta anche quando non ne ha), ma il cuore, lo studio e la memoria che gli permettono di penetrare i misteri che circondano un quadro, una scultura, un frammento di marmo pario, una lucerna di bronzo oppure una di terracotta.

Ma non è solo la parte intellettuale e affettiva a sollecitare l'amore nobile del collezionista d'arte.

Sono, bensì, i 'sensi', tutti i 'cinque sensi' canonici, a partire dalla 'vista' fino a compenetrare il 'gusto' (ricordo un collezionista di bronzetti rinascimentali, che, per riconoscerli, li leccava!).

Sensi che possono essere obnubilati dal piacere che percepiscono quale, talvolta, astrae e stempera i dolori e i tormenti che possono assalirci nel corso dell'esistenza.

Pertanto, collezionare vuol dire amare, penetrare nei cieli trasparenti del Guercino e soffrire per la morte dei suoi eroi. Vuol dire svolgere l'immagine tramite pennellate di tenerezza come di fronte a un Rubens che ha traslato la propria famiglia in una 'Sacra Famiglia' e a un van Dyck per cui l'angelo che suggerisce il vangelo a Matteo ne è anche un figlio metafisico, divino.

Nondimeno, metafisico e fantastico sono due degli attributi che dovevano accompagnare tutta l'eccezionale quotidianità di Rubens.

La ricchezza della sua dimora anversana doveva equivalere a quella di una reggia. Infatti, solo con la personale cognizione dello sfarzo terreno si può avere un'idea di quell'impero del Bene che è il Paradiso dei Cristiani.

Fine ultimo di questa Fede che penetra in ogni fibra della sua pittura e che esplose in superficie coinvolgendo il fruitore con la forza di un cataclisma etico e intellettuale. Metamorfosi e compenetrazione quindi di materie e concetti: dalla pittura alla religiosità, dallo spazio fittizio, virtuale di un dipinto o di un arazzo alle veemenze di una vocazione nella Fede di Cristo.

Tale è, altresì, il magma di una rivelazione che tracima dal monocromo 'al calor bianco' dello studio preparatorio (apportato dall'artista per la trasformazione in arazzo per il Monastero de Las Descalzas Reales di Madrid), raffigurante proprio il Trionfo della Verità Eucaristica sull'Eresia.

Ancora una volta la sensuale bellezza fisica della Fede deve essere eccepita in un'ottica metafisica, salomonica, come le due colonne tortili che fanno da quinte alla drammatica scena, ma che sono memoria, appunto, del Tempio di Salomone, nonché della loro ripresa nel Tempio della Cristianità, a Roma, nella Basilica Vaticana.

Non a caso ho menzionato i cieli del Guercino, infatti alludo a due grandi tele, cm 240 x 292) d'intenso contenuto lirico-tragico e dal complesso itinerario collezionistico, in quanto intersecato da altre due versioni affini, oggi conservate tra le raccolte della Staatliche Gemäldegalerie di Dresda, Silvio trova Dorinda ferita, cm 224 x 291, e di Edimburgo, National Gallery of Scotland (già Howard Castel, Yorkshire), Erminia trova Tancredi ferito, cm 244 x 287. Si tratta di due autografi del maestro emiliano, il quale dipana le drammatiche vicende poetiche in un'ottica teatrale (nell'ordine compositivo qual'è ravvisabile nelle 'repliche' autografe: Erminia trova Tancredi ferito, episodio tratto dalla "Gerusalemme liberata", 1575, di Torquato Tasso, e Silvio scopre Dorinda ferita, episodio tratto dalla dramma pastorale "Pastor fido", 1590, di Giovanni Battista Guarini).

Come detto le prime stesure non nacquero abbinata, dipendendo, bensì, da due diversi committenti (controprova il leggero scarto dimensionale di quei dipinti), mentre, per contro, quelle in oggetto nascono di seguito alle precedenti, ma in coppia, verosimilmente per esplicita deduzione tematica del collezionista, il quale, nel 1652 c. commissiona le 'repliche' al Guercino (conseguentemente le tele assumono dimensioni identiche).

* Cfr. J.L. Motley, 1814 -1877, in O.W.Holmes, "The Autocraft of the Breakfast Table", n.6

COLLECTIO

Il 'collezionismo', meraviglioso, 'superfluo'

*"Dacci le cose superflue e faremo a meno del necessario"**.

Ancora una volta il grande artista mette in scena i due momenti letterari collegati quali varianti di un medesimo sentimento, drammaticamente in bilico tra Eros e Thànatos: Amore e Morte in una visione univoca, cui manca solo la parte musicale per essere vere e proprie memorie della messa in scena di un melodramma barocco. In entrambi gli episodi è il Fato a gestire i destini umani. Per esempio, nel Silvio e Dorinda che illustra la Scena IX del IV Atto del suddetto "Pastor Fido", tutta l'azione è basata sull'inganno che genera la sventura: la ninfa Dorinda, camuffata da lupo tramite una pelle, è per questo scambiata da Silvio, che la coglie con una freccia. Linco, fedele servitore, accorre in suo aiuto, mentre Silvio, sconvolto per l'accaduto, offre il proprio arco e scopre eloquentemente il petto perché si possa fare vendetta su di lui. Nell'insieme le soluzioni affidate alla percezione tecnico-visiva evidenziano il timbro malinconico, rustico, con cui è espresso questo episodio: lane e abbigliamenti di pelliccia e scarso campo a sete e riflessi, sotto un cielo pervinca Silvio staglia il proprio profilo, incorniciato di lauro come un classico Apollo (anche l'arco è tra gli attributi traslati da questa divinità) sul quale Guercino l'ha plasmato. All'opposto metalli rilucenti e seriche stoffe fruscianti caratterizzano l'altro episodio: la foga della corsa scompiglia il chitone di Erminia, mentre dall'armatura di Tancredi riverberano scintilli metallici, vale a dire gli stessi che sprigionano anche dal suo elmo tra le mani dello scudiero. Qui il cielo non è crepuscolare come nel precedente, e la luce si diffonde circolarmente sui protagonisti, mentre Silvio e Dorinda sono sfiorati dal lume come un bassorilievo. Si noti come il volto anziano di Linco, in secondo piano, sia schiarito solo in parte, in quanto semicoperto dalla testa della fanciulla che sorregge. Un'atmosfera di dolce mestizia viene così a stemperare in senso barocco le tragedie in atto.

E' pertanto il desiderio di un collezionista incognito a dirigere le scelte del Guercino fino all'abbinamento di due episodi che l'artista, in una ridda di committenti (dal Cardinal Savelli al Ruffo di Calabria, dal conte Alfonso di Novellara, fino al duca di Mantova), che incrocia le due versioni, Dresda e Edimburgo, restituisce in proporzioni teatrali in una osmosi tra realtà e finzione che dà corpo e concretezza alle due stesure in oggetto, viste da Sir Denis Mahon a Roma, molti anni or sono, presso la raccolta del barone Zezza, prima che il restauro svizzero ridesse loro luce. I meandri del collezionismo non aiutano a definirne il primo, geniale committente, ma le due opere pervenute sono la testimonianza del suo gusto e della sua percezione nei sensi del melodramma suo contemporaneo.

Come detto il collezionismo implica una partecipazione totale di anima, intelletto e sensi nell'unico fine di possedere la 'bellezza' che, come ricorda Aristotele "è dono di Dio".**

Maurizio Marini

** Cfr. Diogene Laerzio, "Vite dei Filosofi - Aristotele (384 - 322 a.C.), V, 19

COLLECTIO

Collectio, *ōnis, f. termine latino*, che deriva dal verbo colligere, che significa raccogliere, riunire. Raccolta di cose della medesima specie, di qualche pregio o curiose.

L'approccio della mostra è quella originaria di chi scopre l'oggetto, quale curiosità.

Infatti, non ci si prefigge di fare una mostra tematica con schede scientifiche per i soli addetti ai lavori, bensì un viaggio nel mondo del collezionismo, partendo dal suo stimolo primordiale: che comporta l'estrapolare gli oggetti dal loro contesto economico, storico, sociale e nel rilegarli in un protetto ambito contemplativo.

Si tratta di una mostra sui generis dove ogni oggetto viene esposto per la sua rarità o stranezza, elementi basilari ed impulso primario del collezionismo.

Nella fattispecie gli oggetti provengono dal collezionismo svizzero ticinese e celebrano questa passione del colligere estendendola nell'ambito spazio temporale ed abbracciando ogni genere e tipologia, che va dalla semplice curiosità fino a capolavori di valore museale.

Si spazia dalla ceramica antica alla scultura, dalla sfragistica alla numismatica, alla pittura del Seicento. Materiale metallurgico, ceramico, lapideo, cartaceo e pittorico si incontrano e combinano all'insegna del comune denominatore di chi li ha scelti per la sua collezione.

La presente è un omaggio al COLLEZIONISMO, intesa come tendenza di ricercare, raccogliere, riunire oggetti della medesima specie, di qualche pregio, curiosità e ricercatezza.

Un atto dovuto, quale riconoscimento di debito nei confronti del Collezionista o Cultore, che coltivando la sua passione ha impedito il disperdersi del nostro bagaglio culturale affinché giungesse intatto attraverso i secoli divenendo elemento di studio e d'indagine scientifica dell'arte, storia e scienza.

L'approccio promosso vuole essere lo stesso che sta alla base del collezionismo, che spazia quindi dal puro divertimento, fino a rasentare a volte il maniacale - tralasciando tuttavia il patologico, quando diviene ossessione o schizofrenia - ed avvicinandosi a questo amore di conservare oggetti strani o rari, avvolto nell'attuazione di un'illuminata ricerca.

Vale la pena rimarcare, che questo impulso di collezionare è proprio esclusivamente dell'animo umano ed è alquanto paradossale: gli oggetti di una collezione vengono infatti privati della loro originaria funzionalità, utilità e valore economico, al mero scopo espositivo e conservativo.

Il superfluo, che diviene cosa mai necessaria, parafrasando Voltaire.

Ci fermiamo qui, poiché scopo della presente mostra comunque, non è attraversare la storia cronologica del collezionismo o la mera compilazione di schede didattiche o analitiche, ma piuttosto un inquadramento antropologico sulle tracce del collezionismo, seguendo quindi il fil rouge, quale comune denominatore, che unisce tutti gli oggetti esposti, nella ricerca del loro pregio, curiosità e ricercatezza, per carpire l'impulso primordiale del collezionista.

Riassumendo, gli oggetti da collezione fanno parte della classe dei semiofori, cioè beni ad alto contenuto simbolico, supporto della memoria collettiva e delle fonti, della storia degli uomini e della terra, quali le opere d'arte qui esposte, come per esempio gli oggetti in metalli preziosi, la numismatica, la sfragistica, la pittura, ecc. secondo un criterio, quale ns. fil rouge.

Sira von Waldner

COLLECTIO

da Oriente ad Occidente dal IV Millennio a.C. al XX Secolo



parte I

DIPINTI DEL SEICENTO
dal Rubens al Guercino
collezioni private Svizzere

AION

COLLECTIO

da Oriente ad Occidente dal IV Millennio a.C. al XX Secolo



parte II

ARTE ANTICA

collezione privata Aldo Branca

AION

COLLECTIO

da Oriente ad Occidente dal IV Millennio a.C. al XX Secolo



parte III

MONETAZIONE BRONZEA DELLA REPUBBLICA ROMANA
dall' VIII al I SECOLO a.C.

collezione privata Aldo Branca

AION

COLLECTIO

NUMISMATICA

monete fuse della Repubblica Romana dal IV sec. a.C. al I sec. a.C.

La monetazione Repubblicana Romana fusa ebbe inizio nel IV secolo a.C. con l'emissione della moneta fusa "LIBRALE" detta aes rude, frazione informe di peso variabile proveniente dalla frammentazione di pani maggiori, che valeva e veniva accettata in pagamento in base al valore di mercato del metallo.

L'introduzione generalizzata dell'aes rude di bronzo fuso nel mondo romano, pur essendo la stessa ancora solo un primitivo sistema pre-monetale, costituisce un primo grande passo nella semplificazione e razionalizzazione degli scambi.

Invece di pagare con un difficile baratto, in un'economia in forte espansione, l'introduzione di forme di preziosissimo bronzo fuso, che non si alterava, era ben trasportabile e riconoscibile per il suo valore intrinseco, aveva costituito un fattore di grande incremento del commercio.

Il prossimo passaggio, quello all'aes signatum, è comunque breve: questi pezzi informi di bronzo fuso incominciano ad essere segnati con raffigurazioni del tipo del "ramo secco". Dato il suo peso (dai 1200 ai 1800 gr) l'aes signatum non ebbe mai ruolo reale negli scambi commerciali al minuto.

Venne usato piuttosto come riserva di valore o deposito in attesa di fusione o frammentazione. Oltre al "ramo secco", furono fusi pani raffiguranti un elefante, un toro, due galli, un'anfora, un tridente, Pegaso, il cavallo alato.

La variabilità del peso dell'aes rude e signatum costringeva a pesate per ogni contrattazione, mentre il riferimento ad un sistema di pesi fissi contrassegnati avrebbe risparmiato questa fatica. Si decise quindi di produrre un sistema articolato in frazioni fisse, contrassegnate ognuna da segni di valore e da tipi che ne garantissero bontà e peso.

Nacque l'aes grave (asse pesante), la prima moneta propriamente detta adottata nella città capitolina, la quale assumeva la forma della moneta come la conosciamo adesso, mantenendo alcuni tratti "primitivi" come il modulo imponente dei nominali maggiori e la tecnica peculiare adottata per produrlo, la fusione.

Il sistema duodecimale dell'aes grave era articolato nel seguente modo: l'asse pesava 272 grammi, quanto una libbra latina, e il peso dei sottomultipli era direttamente proporzionale al loro valore, un semisse (che valeva $\frac{1}{2}$ asse) pesava 136 grammi e così via sino alla semioncia.

La libbra era l'unità ponderale, propria del mondo italico sulla quale si basava anche il sistema monetario. A seconda delle diverse aree geografiche, la libbra aveva peso diverso: la libbra adriatica doveva raggiungere gr. 450, quella latina gr. 273 e quella romana gr. 327.

Assistiamo quindi ad emissioni di aes grave di peso differente.

Il sistema dell'aes grave è basato appunto sulla libbra (o asse).

Quest'ultima è costituita da 12 oncie e ciascuna oncia da 24 scrupoli. Lo storico Theodor Mommsen (1817-1903) stimava il peso teorico della libbra latina in gr. 272. Tale calcolo purtroppo è inconciliabile con i pesi effettivi rilevati, che sono talvolta molto maggiori. È stata postulata quindi la presenza di una libbra romana di gr. 327, che giustificerebbe le emissioni più pesanti.

Nella seconda metà del III secolo a.C. (338-335), il peso dell'asse diminuì, pesando esattamente mezza libbra, ma in quel momento venne utilizzato

come riferimento il peso della libbra romana da gr. 327, che, da questa data in poi, divenne l'unità di misura fissa. Conseguentemente da allora un asse pesava quanto mezza libbra romana: gr. 163,5 e i sottomultipli vennero adattati al nuovo peso dell'asse.

COLLECTIO

NUMISMATICA

monete fuse della Repubblica Romana dal IV sec. a.C. al I sec. a.C.

Prima riduzione ponderale 338-335 a.C.

Quantità	Valore	Peso
Asse	12 oncie	63,50 gr.
Semisse	1/2 asse	81,75 gr.
Triente	1/3 asse	54,50 gr.
Quadrante	1/4 asse	40,80 gr.
Sestante	1/6 asse	27,25 gr.

In questa serie le monete sono tutte fuse tranne il sestante e l'oncia, che iniziano ad esser prodotte con la tecnica della coniazione.

Seconda riduzione ponderale 268 a.C. ca.

Quantità	Valore	Peso
Asse	12 oncie	54,50 gr.
Semisse	1/2 asse	27,25 gr.
Triente	1/3 asse	18,60 gr.
Quadrante	1/4 asse	13,60 gr.
Sestante	1/6 asse	9,00 gr.
Oncia	1/12 asse	4,50 gr.

In quest'epoca si assiste alla riduzione sestantaria in cui l'asse pesa 1/6 di libbra romana. Da questa riduzione in poi, tutte le monete verranno coniate e non più fuse.

Terza riduzione ponderale 217-216 a.C.

Quantità	Valore	Peso
Asse	12 oncie	27,25 gr.
Semisse	1/2 asse	13,60 gr.
Triente	1/3 asse	9,00 gr.
Quadrante	1/4 asse	6,80 gr.
Sestante	1/6 asse	4,50 gr.
Oncia	1/12 asse	2,20 gr.

Con questa riduzione un asse pesa quanto un'oncia, ossia 27,25 gr

Quando a Roma si fuse l'aes grave, la religione romana arcaica era già sul viale del tramonto. Le influenze greche avevano già preso piede a Roma anche in campo religioso e gli Dei dalle selve si trasferirono sull'Olimpo. Testimonianza sono le divinità raffigurate sulle prime monete: i Dioscuri, Pegaso, Apollo, Minerva, Giove. Unico degli antichi Dei immanenti fu Giano, divinità dei passaggi, protettore della porta di casa, e per estensione, della città. A Giano è dedicata una serie memorabile che sarebbe perdurata, pur con continue riduzioni, fino alla fine della repubblica. Gli altri temi testimoniano una realtà agreste di estrema semplicità: la conchiglia, il delfino, il cavallo, la ruota, il chicco di grano (prosperità), il cinghiale (la caccia), il fulmine, l'astragalo (il gioco), la mano aperta, la ghianda.

La novità giunse con la prora navis, simbolo delle nuove ambizioni espansionistiche della città laziale.

Compare infine la personificazione di Roma in elmo frigio, rappresentata come amazzone guerriera. A seconda dei pesi e dei tipi presentati dalle monete, si possono individuare una serie di emissioni successive.

Sia l'aes signatum che l'aes grave erano ottenuti colando rame fuso in stampi. La tecnica della fusione presentava indubbi vantaggi: era molto spiccia, non richiedeva mano d'opera altamente specializzata e permetteva di saltare la fase preparatoria dei tondelli, che risultava assai lunga.

D'altro canto le monete fuse presentavano altrettanti svantaggi: le monete avevano pesi molto variabili, presentavano dei rilievi mal definiti, inoltre risultava impossibile, una volta raffreddata la moneta, correggere eventuali sproporzioni nel peso. La scelta di questa singolare tecnica, indubbiamente un po' primitiva, risiede nel fatto che nominali di grosse dimensioni (una o più libbre, pensiamo ai nostri lingotti!) non sono ottenibili con la tecnica della coniazione.

L'aes signatum era fuso in stampi singoli, l'aes grave invece, in stampi multipli.

Questi ultimi potevano possedere forme diverse. Il modello più semplice consisteva in due valve da unire, entro cui colava il metallo fuso in forme sovrapposte verticalmente una sull'altra, in modo che il metallo fuso riempisse tutti gli stampi, passando da adeguati canali, tra forma e forma. Lo stampo era tenuto verticale, il rame fuso colato dall'alto, attraversava tutti gli stampi, riempiendoli partendo da quello più basso.

Una volta raffreddato il metallo, i pezzi venivano staccati l'uno dall'altro con delle cesoie. Il segno tangibile di questa tecnica è la presenza di due codoli di fusione a 180° sul bordo della moneta: uno per l'ingresso del metallo fuso, l'altro per la sua fuoriuscita fino al riempimento. Spesso queste troncature sono grezze e deturpano il bordo della moneta.

Fabio Carrozzo

1

Repubblica Romana

F41



Fuso monetale romano

Aes Rude VIII - IV Sec. a.C.

Ae gr 244.21 Dim. 59.9 x 24.5 mm / H. 45.2 mm

Diritto:

Frammento rettangolare di angolo di fuso

Rovescio:



Frammento di rame, detto "aes rude" proveniente da pani quadrangolari di rame che, inizialmente informi, sono stati successivamente caratterizzati dalla presenza di una raffigurazione.

Haeberlin PL .6,5.

2

Repubblica Romana

F42



Fuso monetale romano

Aes IV - III secolo a.C.

Ae gr 1'674 Dim. 83 x 52 mm / H. 90 mm

Diritto:

Branca di ramo secco

Rovescio:

Branca di ramo secco



*Forte patina verde-giallognola di scavo. Metallo sano.
Da notare le dimensioni e il peso che risultano eccezionali rispetto agli altri esemplari che raramente sono comparsi sul mercato numismatico.*

Vecchi AS 1 tipo - Haeberlin PL. 6,1.

3

Repubblica Romana

F10



Fuso monetale romano

Tetras 450 - 430 a.C.

Ae gr 14.63 Dim. 19.20 x 13.10 mm / H. 19.50 mm

Diritto:

Aquila verso sinistra.

Forma di piramide ovale in sezione, sulla base quattro globetti.

Rovescio:

Granchio con chele poste verso la base della Piramide.



L'aquila sacra a Giove, nella mitologia greca portava la folgore che il dio adirato lanciava contro i suoi nemici. Ma il suo rulo non si limitava a trasmettere la furia del dio, era anzi coinvolta spesso in storie d'amore.

Il granchio appare in una delle fatiche di Eracles (il nome greco di Ercole). Mentre Ercole lottava contro Idra, mostro dalle molte teste, nella palude vicino a Lerna, il granchio emerse dalla melma e morse il piede dell'eroe, che lo calpestò furiosamente riducendolo in poltiglia.

Vecchi 302 - Gabrici Pag. 113,1-3.

4

Repubblica Romana

F7



Fuso monetale romano

Uncia 280 - 276 a.C.

Ae gr 20.43 29.1 mm

Diritto:

Astragalo su disco rialzato e nel campo globetto

Rovescio:

Un globo nel centro



Con il termine astragalo s'indica un gioco diffuso soprattutto, nell'antica Grecia. Il nome deriva dai quattro dadi a sole quattro facce ricavati dagli astragali, ossicini della gamba di alcuni animali, in particolare capre e montoni. Ogni faccia portava un segno di valore (1, 3, 4 e 6). La combinazione più ambita era il colpo di Afrodite, che consisteva nell'ottenere in un sol lancio tutte facce diverse.

Haerberlin PL. 40,20 - Sydenham 41.

5

Repubblica Romana

F4



Fuso monetale romano

Quadrans 280 - 275 a.C.

Ae gr 78.84 47.2 mm

Diritto:

Tre globuli posti verticalmente tra due chicchi di grano in senso opposto uno all'altro

Rovescio:

Mano aperta posta verticalmente e tre chicchi di grano affianco alla stessa



Questo fuso è decorato con i simboli della generosità, mano aperta e chicchi di grano, in omaggio a CERES dea dell'agricoltura. Nella religione romana Cerere era una divinità materna della terra e della fertilità, nume tutelare dei raccolti, ma anche dea della nascita, poiché tutti i fiori, la frutta e le cose viventi erano ritenuti suoi doni. Si pensava avesse insegnato agli uomini la coltivazione dei campi e favorendo gli insediamenti e le costruzioni era pure dea dell'architettura. Veniva solitamente rappresentata come una bella matrona severa e maestosa, con una corona di spighe sul capo, una fiaccola in una mano ed un canestro o cornucopia ricolma di grano e di frutta nell'altra.

Vecchi PL. 24,4 - Haebelin PL. 40,3 - Sear 4 - Sydenham 11.

6

Repubblica Romana

F1



Fuso monetale romano

Quadrans 280 - 275 a.C.

Ae gr 69.24 46.2 mm

Diritto:

Tre globuli posti verticalmente tra due chicchi di grano in senso opposto uno all'altro

Rovescio:

Mano aperta posta verticalmente e tre chicchi di grano affianco alla stessa



Rappresentati sono i simboli della generosità, attribuiti alla dea CERES=CERERE, il cui culto è attestato al santuario dei 13 altari di Lavinio grazie al ritrovamento di una lamina metallica con l'iscrizione "Cerere(m) auliquoquibus", interpretata come offerta alla dea di interiora dell'animale sacrificato, bollite in pentola. Un suo santuario a Roma era ai piedi dell'Aventino, fondato nel V secolo a.C.. In suo onore si celebravano le "Cerealia" ogni 12 aprile, durante le quali venivano sacrificati buoi e maiali ed offerti frutta e miele. In suo onore si compivano anche sacrifici per purificare la casa da un lutto familiare.

Sear 4 - Sydenham 11 - Vecchi PL. 24,4.

7

Repubblica Romana

F30



Fuso monetale romano

Triens 280 - 275 a.C.

Ae **gr** 106.87 51.80 mm

Diritto:

Fulmine che divide i quattro globeti posti in centro

Rovescio:

Delfino verso destra e sotto quattro globetti



Popolare nell'arte greca la rappresentazione del delfino, spesso cavalcato da Poseidone o da un bimbo (si veda la monetazione tarantina, IV secolo a.C., Taras su delfino).

Secondo alcuni miti, Poseidone, dio dei mari, degli oceani, dei fiumi, delle sorgenti e dei laghi, dominatore delle acque, si unì a Melanto sotto forma di delfino e insieme concepirono Delfo.

Sear 3 - Sydenham 10 - Vecchi 3 - Haeblerlin PL. 39,6-15.

8

Repubblica Romana

F3



Fuso monetale romano

Sextans 280 - 275 a.C.

Ae **gr** 51.73 38.05 mm

Diritto:

Conchiglia volta verso l'alto fra due globuli

Rovescio:

Caduceo tra due globuli



Il caduceo è un bastone (per l'esattezza la tradizione vuole che si tratti del saettone) con due serpenti attorcigliati.

Simbolo del commercio è associato al dio greco Ermes (Ermete-Mercurio). Ordinariamente era un bastone di araldo, a volte con ali, con due nastri bianchi. I nastri col tempo diventarono serpenti in forma di otto.

Sydenham 12 - Haeblerlin PL. 40,10.

9

Repubblica Romana

F21



Fuso monetale romano

Aes 280 - 260 a.C.

Ae **gr** 330 67.80 mm

Diritto:

Testa di Apollo verso destra su disco rialzato, con capelli cadenti sulla fascia

Rovescio:

La stessa Testa di Apollo verso sinistra sempre su disco rialzato



Apollo, dio greco della medicina, della musica e della profezia, in seguito venerato anche nella religione romana.

Questa serie di fusi si distingue per la realizzazione molto sofisticata.

Il modello era eseguito su disegno di artisti greci attivi nel sud Italia.

Vecchi 8 - Haeblerlin PL 34,5 - Sydenham 43.

10

Repubblica Romana

F9



Fuso monetale romano

Uncia 280 - 260 a.C.

Ae **gr** 19.85 30 mm

Diritto:

Oinochoe verso sinistra e un globetto nel campo a sinistra della brocca

Rovescio:

Pedum in verticale e globetto. Bastone di buon augurio



L'oinochoe è un vaso monoansato simile alla brocca, utilizzato per versare il vino.

Il Pedum o bastone, fin dai tempi più remoti fu distintivo di onore e di comando.

Il pedum degli antichi era il bastone dei pastori, piegato a curva all'estremità per prendere le pecore o le capre per le gambe. Questa forma è rimasta invariata fin'ora.

Haeblerlin PL. 68,24 - Vecchi 223.

11

Repubblica Romana

F27



Fuso monetale romano

Uncia 280 - 260 a.C.

Ae gr 26.56 27.1 mm

Diritto:

Globetto in cerchio

Rovescio:

Croce uncinata



La svastica, che in sanscrito significa "apportatore di salute", è una croce uncinata con bracci di eguale lunghezza, che presentano un prolungamento ripiegato, ad angolo retto.

La svastica rotante verso sinistra, da oriente ad occidente, come il "procedere" del sole, è un simbolo di origine orientale, universalmente conosciuto dall'antichità. Fa la sua comparsa in molte culture dell'antico e del nuovo mondo; la conoscevano gli egizi, i popoli della Mesopotamia, gli antichi greci, gli etruschi, i celti ed in seguito pure gli Aztechi. A Susa, nell'Elam, la croce uncinata era vista come simbolo religioso e come portafortuna circondato da un'immensa aura magica. Spesso veniva rappresentata su figurine femminili come simbolo di vita e fertilità.

Vecchi 224 - Haeberlin PL. 68,26-27.

12

Repubblica Romana

F5



Fuso monetale romano

Triens 280 - 245 a.C.

Ae gr 105.61 50.2 mm

Diritto:

Testa di Cavallo verso destra e sotto quattro chicchi

Rovescio:

Testa di cavallo verso sinistra e quattro chicchi



Si rilevi che la valenza simbolica della testa di cavallo nelle monete romane era certo meno rilevante che nelle cartaginesi, con le quali quest'ultime certo si controntavano. Per i romani la testa di cavallo era direttamente in relazione col dio Marte.

Sear 10 - Sydenham 17 - Haberlin PL. 36,4.

13

Repubblica Romana

F29



Fuso monetale romano

Semisse 280 - 245 a.C.

Ae **gr** 163.95 57 mm

Diritto:

Pegaso alato verso destra su disco rialzato

Rovescio:

Pegaso alato verso sinistra anche esso su disco rialzato



Pegaso era il cavallo delle muse, nato dal colpo di zoccolo del divino Hippocrene (ACROCORINTH) ed è divenuto il simbolo di CORINTO e delle numerose colonie nel sud Italia.

Sear 9 - Sydenham 16 - Vecchi 9 - Haeberlin PL. 35,7-10.

14

Repubblica Romana

F26



Fuso monetale romano

Teruncia 280 a.C.

Ae **gr** 100.70 44.80 mm

Diritto:

Razza verso destra e sotto tre globetti

Rovescio:

Delfino verso sinistra sotto HAT (HATRIA attualmente Atri nel teramano.)



Hatria (più tardi Hadria, oggi Atri): la città fu occupata dai Romani nel 289; è incerto se abbia mai battuto moneta prima di quella data. L'asse librare pesava talvolta anche più di 401 gr.

Vecchi 184 - Haeberlin PL. 76,3-5 - Sydenham 188.

15

Repubblica Romana

F2



Fuso monetale romano

Sextans 275-270 a.C

Ae gr 50.94 37.55 mm

Diritto:

Testa del Dioscuro Castor verso destra e dietro due globetti

Rovescio:

Testa del Dioscuro Pollux verso sinistra e dietro due globetti



Il Ritratto dei DIOSCURI sul sextans è molto inusuale per questo periodo, a causa della povertà di talento degli artisti locali. Gli dei gemelli CASTOR e POLLUX (Castoro e Polluce) erano molto onorati nella Magna Grecia e spesso si ritrovano sulle monete di Locri, Rhegium, Caelia e Brutii. In seguito, nella monetazione coniata romana, li vedremo a cavallo, con berretto frigio, lancia in resta e stella guida.

Sear 12 - Sydenham19 - Haeberlin PL. 36,14.

16

Repubblica Romana

F15



Fuso monetale romano

Sextans 275 - 270 a.C.

Ae gr 41.97 38 mm

Diritto:

Testa del Dioscuro Castor verso destra e dietro due globetti

Rovescio:

Testa del Dioscuro Pollux verso sinistra e dietro due globetti



Il Ritratto dei DIOSCURI sul sextans è molto inusuale per questo periodo, a causa della povertà di talento degli artisti locali. Gli dei gemelli CASTOR e POLLUX (Castoro e Polluce) erano molto onorati nella Magna Grecia e spesso si ritrovano sulle monete di Locri, Rhegium, Caelia e Brutii. In seguito, nella monetazione coniata romana, li vedremo a cavallo, con berretto frigio, lancia in resta e stella guida.

Haeberlin PL. 36,17.

17

Repubblica Romana

F25



Fuso monetale romano

Asse 275 - 270 a.C.

Ae **gr** 360 72.9 mm

Diritto:

Doppia testa giovanile di Janus con diadema e nastro nei capelli

Rovescio:

Testa di Mercurio con elmo alato "PETASUS" verso sinistra



Molti esemplari di questa tipologia e misura rilevano un peso notevolmente inferiore al presente, consistente differenza che fa supporre un'applicazione della riforma ponderale del 269 anche a questa serie, datando pertanto gli esemplari più leggeri - 240-250 gr - tardivamente.

Il PETASUS era un cappello alato con falde larghe, usato dagli antichi nei viaggi o più in generale per ripararsi dal sole o dalla pioggia. Nasce come cappello da viaggio e, inizialmente macedone, fu usato dagli antichi greci e poi dai romani.

Vecchi 1 - Haeblerlin PL. 38,2-3-7-8.

18

Repubblica Romana

F8



Fuso monetale romano

Sextans 273 - 268 a.C.

Ae **gr** 42.03 34.8 mm

Diritto:

Punta di lancia a lato due globetti

Rovescio:

Tridente a lato due globetti



La punta di lancia, simbolo della omonima, ricorda la potenza delle armi romane. Il tridente era invece l'arma di Poseidone, dio del mare. Potenza terrena e divina accoppiate sulla stessa moneta.

Questo fuso appartiene ad una delle emissioni più rare di questo periodo.

Haeblerlin PL.68,4 - Vecchi 215.

19

Repubblica Romana

F34



Fuso monetale romano

Semuncia 269 - 225 a.C.

Ae gr 30.07 26.20 mm

Diritto:

Mezzaluna rivolta verso l'alto e globetto al di sotto

Rovescio:

Fiore. (Garlanded Thyrsus.)



La mezzaluna o crescente lunare era il simbolo di Astarte divinità guerriera cartaginese, protettrice dei naviganti. Oltre ad essere simbolo religioso era anche signum di riconoscimento ed identificazione, introdotto per soddisfare l'orgoglio guerriero cartaginese. In conseguenza alla prima guerra punica, combattuta fra Cartagine e Roma (dal 264 a.C. al 241 a.C.), si confermò la supremazia navale romana; Simbolo quindi dell'orgoglio guerriero cartaginese, venne utilizzato per marcare il diritto delle monete dei vincitori.

Vecchi 279 - Haeberlin PL. 71,7-8.

20

Repubblica Romana

F13



Fuso monetale romano

Sextans 265 - 242 a.C.

Ae gr 46.28 34.80 mm

Diritto:

Tartaruga posta verticalmente con il capo verso l'alto

Rovescio:

Ruota a sei raggi, tra di essi due globetti



La tartaruga è un animale in grado di proteggersi da ogni attacco esterno e rappresenta una forza nascosta. Si ricordi come fonte ispiratrice la monetazione arcaica di Aegina. Il rovescio riporta il simbolo della serie monetale etrusca della ruota.

Sear 46 - Sydenham 63 - Haeberlin PL.25,15-18.

21

Repubblica Romana

F43



Fuso monetale romano

Uncia 265 a.C.

Ae **gr** 28.03 37.35 mm

Diritto:

Testa con elmo corinzio crestato verso destra

Rovescio:

Illeggibile

Esemplare molto raro ed interessante. Si noti in particolare il taglio del cordone di fusione del grappolo. Bella rappresentazione di elmo corinzio crestato. Patina verde chiara/scura, forma irregolare.

Manca riferimento.

22

Repubblica Romana

F12



Fuso monetale romano

Sextans 263 - 278 a.C.

Ae **gr** 25.84 22.8x29 mm

Diritto:

Clava posta verticalmente nel campo

Rovescio:

Due Globetti posti verticalmente nel campo

La clava è una mazza corta, ingrossata ad un'estremità, usata, sin dai primordi dell'umanità, come arma contundente. Costituita originariamente da un pezzo di legno, all'estremità più larga veniva talvolta infilato un anello di selce oppure pezzi di selce o di osso per rendere più micidiale l'arnese. In epoca romana, con la punta in bronzo, era nota come arma dei gladiatori.

Vecchi 172 - Haeberlin PL. 81,39-41.

23

Repubblica Romana

F14



Fuso monetale romano

Sextans 263 - 278 a.C.

Ae **gr** 23.76 23x 27.2 mm

Diritto:

Clava posta verticalmente nel campo

Rovescio:

Due Globetti posti verticalmente nel campo



La clava è una mazza corta, ingrossata ad un'estremità, usata, sin dai primordi dell'umanità, come arma contundente. Costituita originariamente da un pezzo di legno, all'estremità più larga veniva talvolta infilato un anello di selce oppure pezzi di selce o di osso per rendere più micidiale l'arnese. In epoca romana, con la punta in bronzo, era nota come arma dei gladiatori.

Vecchi 172 - Haeberlin PL. 81,39-41.

24

Repubblica Romana

F28



Fuso monetale romano

Semisse 240 - 225 a.C.

Ae **gr** 131.24 53.95 mm

Diritto:

Testa laureata di Saturno verso sinistra, sotto S orizzontale. Tutto su disco rialzato

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra S verticale. Tutto su disco rialzato



Saturno era la divinità romana dell'agricoltura, in origine uno dei numina protettore di campi e sementi. Sua moglie, Opi, proteggeva il raccolto. Più tardi, quando l'influenza greca sulla religione romana crebbe, Saturno venne associato a Crono, il titano padre di Giove.

Vecchi 52 - Haeberlin PL. 16,5-14.

25

Repubblica Romana

F35



Fuso monetale romano

Sextans 230 - 220 a.C.

Ae gr 15.92 26.20 mm

Diritto:

Doppiatesta Janiforme con petaso appuntito

Rovescio:

Scritta nel giro e due globetti in centro posti verticalmente.

La città etrusca di Velathri (Volaterrae per i romani, corrispondente all'attuale Volterra) ha emesso tre serie di monete prodotte con la tecnica della fusione (aes grave). In tutte le serie al dritto è rappresentata una testa giovanile gianiforme imberbe con il petaso, un tipo di copricapo. Tutte le serie hanno al rovescio l'indicazione del valore: II per il dupondio, I per l'asse e, per le frazioni dell'asse, un numero di globuli pari alle frazioni dell'oncia. Un oncia è indicata dunque con un globulo. Quindi questo fuso con due globetti è un sestante.

Vecchi 83 - Haeberlin PL. 82,14.

26

Repubblica Romana

F20



Fuso monetale romano

Triens 225 - 217 a.C.

Ae gr 92.88 45.75 mm

Diritto:

Testa di Minerva verso con elmo verso sinistra su disco rialzato, sotto quattro globetti

Rovescio:

Prora di nave verso destra su disco rialzato, sotto quattro globetti

Fra i suoi caratteri Minerva nella mitologia romana arcaica rappresentava lo spirito bellico oltre a proteggere gli artigiani. Da questo punto di vista la figura di Minerva deriva da quella di Atena, suo corrispettivo nella mitologia greca.

Haeberlin PL. 17, 6 - Sydenham 4.

27

Repubblica Romana

F22



Fuso monetale romano

Quadrans 225 - 217 a.C.

Ae gr 71.99 43 mm

Diritto:

Testa di Ercole a sinistra con pelle leonina in capo, dietro tre globetti posti verticalmente. Tutto su disco rialzato

Rovescio:

Prora di nave verso destra e sotto tre globetti, tutto su disco rialzato



Ercole rappresenta la forma italica del culto dell'eroe greco Eracles. Nell'Ercole italico, molto più che in Eracles, sono accentuate le caratteristiche di divinità protettrice dei traffici, dei mercati e degli incontri di popolazioni diverse.

Vecchi 54 - Haeberlin PL. 18,1-9.

28

Repubblica Romana

F23



Fuso monetale romano

Sextans 225 - 217 a.C.

Ae gr 40.55 35.80 mm

Diritto:

Testa di Mercurio a sinistra con petaso alato in capo, sotto due globetti

Rovescio:

Prora di nave verso destra sotto due globetti



Mercurio (in latino Mercurius, in greco Hermes, Ερμής) è il nome del dio dell'eloquenza, del commercio e dei ladri, nella mitologia greca e romana. La sua bacchetta, il Caduceo, è divenuta simbolo della medicina. Essendo il messaggero degli dei viene spesso raffigurato con le ali ai piedi. Il fatto che lo stesso dio protegga ladri, medici e commercianti indica ironicamente la loro considerazione presso il mondo classico.

Haeberlin PL. 18,10-21 - Sydenham 82 - Crawford 35,5.

29

Repubblica Romana

F31



Fuso monetale romano

Asse 225 - 217 a.C.

Ae gr 260.77 63.2 mm

Diritto:

Testa Barbuta di Jano su disco rialzato, sotto una I orizzontale

Rovescio:

Prora di nave verso destra. sopra una i verticale



Jano, Giano, viene quasi sempre (nr. 25 imberbe) rappresentato con la testa barbata sui bronzi, mentre nelle più tarde monete d'argento è imberbe. Il motivo di questa differenza è sconosciuto. Al rovescio troviamo la prua di nave, che veniva abitualmente utilizzata in riferimento alla padronanza indiscussa di Roma sui mari dopo la prima guerra punica.

Riferimento bibliografico su Giano: Dumézil, Georges, La religione romana arcaica, Rizzoli Editore, Milano, 1977, pagina 290.

Vecchi 51 - Haeberlin PL. 12,6.

30

Repubblica Romana

F33



Fuso monetale romano

Teruncia 225 - 213 a.C.

Ae gr 25.74 26.00 mm

Diritto:

A con tre globetti al di sotto

Rovescio:

Fulmine posto verticalmente



Nella mitologia etrusca, il fulmine (scagliato da un dio o da una dea) è l'elemento che feconda la Madre Terra. Il potere del fulmine, luce e calore, insemmina la terra durante i temporali. I minerali, "pietre di luce", sono generati dal potere del fulmine, così pure i "genii" della Terra, come Tages e la stirpe dei Titani, detti anche Giganti.

Vecchi 175 - Haeberlin PL. 72,13-18.

31

Repubblica Romana

F32



Fuso monetale romano

Semis 225 - 16 a.C.

Ae gr 83.95 45.80 mm

Diritto:

Testa laureata di Saturno verso sinistra, sotto S orizzontale. Tutto su disco rialzato

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra S verticale. Tutto su disco rialzato



Saturno era la divinità romana dell'agricoltura, in origine uno dei numina protettore di campi e sementi. Sua moglie, Opi, proteggeva il raccolto. Più tardi, quando l'influenza greca sulla religione romana crebbe, Saturno venne associato a Crono, il titano padre di Giove.

Vecchi 64 - Haeberlin PL. 44,1-10.

32

Repubblica Romana

F24



Fuso monetale romano

Uncia 222 - 187 a.C.

Ae gr 20.47 27.80 mm

Diritto:

Testa di Roma (Bellona) verso sinistra, in capo elmo con cresta. Dietro un globetto

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sotto un globetto (in realtà sembrano essere due.)



NOTE: Al rovescio sembrano esserci due globetti e non uno, come in tutte le descrizioni confrontate. I due globetti si ritrovano sulle monete della serie del Sestante, ma riportano anche al diritto i due globetti; oltretutto il peso della suddetta moneta è superiore al peso medio dell'oncia.

Sear 57 - Sydenham 82 - Haeberlin PL. 18,22-31 - Vecchi 56.

33

Repubblica Romana

F11



Fuso monetale romano

Biunx 220 a.C.

Ae **gr** 17.72 26.1 mm

Diritto:

Conchiglia posta verso l'alto

Rovescio:

Astragalo e nel campo al di sopra due globetti.



Con il termine astragalo s'indica un gioco diffuso soprattutto, nell'antica Grecia. Il nome deriva dai quattro dadi a solo quattro facce ricavati dagli astragali, ossicini della gamba di alcuni animali, in particolare capre e montoni. Ogni faccia portava un segno di valore (1, 3, 4 e 6). La combinazione più ambita era il colpo di Afrodite, che consisteva nell'ottenere in un sol lancio tutte facce diverse.

Vecchi 284 - Haeberlin PL. 71,24-25.

34

Repubblica Romana

F18



Coniazione monetale romana

Semuncia 217 - 215 a.C.

Ae **gr** 6.01 21.6 mm

Diritto:

Testa di Mercurio verso destra con petaso alato in capo

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra ROMA



La prua richiama originariamente la vittoria di Azio (338 a.C.) nella guerra che oppose Roma alla lega latina. La prima guerra punica fu combattuta fra Cartagine e Roma dal 264 a.C. al 241 a.C. consacrando effettivamente la supremazia navale romana.

Crawford 38,7 - Sydenham 87.

35

Repubblica Romana

F19



Coniazione monetale romana

Quartuncia 217 - 215 a.C.

Ae gr 2.71 16.25 mm

Diritto:

Testa di ROMA con elmo attico verso destra

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra nel campo ROMA



La prua richiama originariamente la vittoria di Azio (338 a.C.) nella guerra che oppose Roma alla lega latina. La prima guerra punica fu combattuta fra Cartagine e Roma dal 264 a.C. al 241 a.C. consacrando effettivamente la supremazia navale romana.

Crawford 38,8.

36

Repubblica Romana

F6



Fuso monetale romano

Asse 217 - 213 a.C.

Ae gr 96.27 42.6 mm

Diritto:

Testa Barbuta di Jano su disco rialzato

Rovescio:

Prora di nave verso sinistra e sopra in verticale una I



Jano, Giano, viene sempre rappresentato con la testa barbata in tutte le monete di bronzo, mentre nelle monete d'argento è sempre senza barba, il motivo di questa differenza è sconosciuto. Al rovescio troviamo la prua di nave, che veniva abitualmente utilizzata in riferimento alla padronanza indiscussa di Roma sui mari dopo la prima guerra punica.

Riferimento bibliografico su Giano:

Dumézil, Georges, La religione romana arcaica, Rizzoli Editore, Milano, 1977, pagina 290.

Sear 58 - Sydenham 89 - Haeberlin PL. 49,10.

37

Repubblica Romana

F16



Coniazione monetale romana

Asse 211 a.C.

Ae **gr** 33.30 35.05 mm

Diritto:

Testa laureata di Jano e sopra I.

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra nel campo una I; sotto in esergo Roma.



La prua richiama originariamente la vittoria di Azio (338 a.C.) nella guerra che oppose Roma alla lega latina. La prima guerra punica fu combattuta fra Cartagine e Roma dal 264 a.C. al 241 a.C. consacrando infine la supremazia navale romana nel mediterraneo.

Giano, Janus (Januarius), primo mese dell'anno, il segno I indica il valore nominale: l'asse e che con la prora di una nave da guerra si volle celebrare la vittoriosa battaglia di Milazzo (260 a.C.) contro la flotta cartaginese e il successivo voto al tempio di Giano del 235 a.C.

Sydenham 143 - Crawford 56,2 - Museo di Todi 205.

38

Repubblica Romana

F17



Coniazione monetale romana

Uncia 211 a.C.

Ae **gr** 7.72 22.5 mm

Diritto:

Testa di Roma con elmo attico verso destra, dietro globetto

Rovescio:

Prora di nave verso destra, nel campo sopra ROMA, sotto globetto



La prua richiama originariamente la vittoria di Azio (338 a.C.) nella guerra che oppose Roma alla lega latina. La prima guerra punica fu combattuta fra Cartagine e Roma dal 264 a.C. al 241 a.C. consacrando effettivamente la supremazia navale romana.

Sydenham 143e - Crawford 56,7.

39

Repubblica Romana

F40



Coniazione monetale romana

Sextans 211 a.C.

Ae **gr** 6.10 20.50 mm

Diritto:

Testa di Mercurio verso destra con petaso alato in capo, sopra due globetti

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sotto ROMA. Nel Campo a destra C



Mercurio (in latino Mercurius, in greco Hermes, Ερμής) è il nome del dio dell'eloquenza, del commercio e dei ladri, della mitologia greca e romana. La sua bacchetta, il Caduceo, è divenuta simbolo della medicina. Essendo il messaggero degli dei viene spesso raffigurato con le ali ai piedi.

Sydenham 157d.

40

Repubblica Romana

F39



Coniazione monetale romana

Sextans 210 a.C.

Ae **gr** 3.35 19.80 mm

Diritto:

Testa di Mercurio verso destra con petaso alato in capo, sopra due globetti

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra ROMA sotto due globetti. Nel Campo verticalmente MA



Il petaso alato era un cappello con falde larghe ed era usato dagli antichi nei viaggi o più in generale per ripararsi dal sole o dalla pioggia. Nasce come cappello da viaggio e, inizialmente macedone, fu usato dagli antichi greci e poi dai romani. Poteva essere di cuoio, di feltro o di paglia. Spesso era fornito di sottogola. In seguito divenne il copricapo caratteristico di Ermete.

Sydenham 160 c.

41

Repubblica Romana

F36



Coniazione monetale romana

Asse 155 - 120 a.C.

Ae gr 20.65 32.5 mm

Diritto:

Testa di Giano bifronte laureata

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra MRENA (L.Murena 169-158 a.C) sotto ROMA



Murena era una famiglia plebea originaria di Lanuvio, appartenente alla gens Licinia, il cui nome si diceva derivasse dalla passione di un capostipite per le murene. Principali membri della famiglia furono Lucius Licinius Murena, sconfitto da Mitridate in Asia nell'81 a.C. e suo figlio, omonimo, legato di Lucius Licinius Lucullus nella terza guerra mitridatica, pretore nel 65, resosi popolare per i magnifici giochi che a sue spese organizzò. Quest'ultimo si guadagnò simpatia e consenso come amministratore della Gallia Transalpina dove era stato inviato al termine dell'incarico di pretore. Nel 62 fu eletto console ma, prima di assumere l'incarico, fu accusato di corruzione e brogli elettorali da Servius Sulpicius, suo avversario politico nella campagna elettorale per il consolato. Nel giudizio che ne seguì Lucius Licinius Murena fu difeso con successo da un collegio di avvocati.

Sydenham 373.

42

Repubblica Romana

F37



Coniazione monetale romana

Asse 155 - 120 a.C.

Ae gr 34.94 34.50 mm

Diritto:

Testa di Giano bifronte laureata, sopra I (indicante il nominale dell'asse)

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra in monogramma VAL (Valerius, 169-158 a.C.)



Il Magistrato Valerius è indicato sulle monete sempre e solo col monogramma VAL, è dunque difficile sapere la sua discendenza scegliendo tra i numerosi Valerii conosciuti storicamente e vissuti durante il periodo dell'emissione di questo bronzo. (Babelon II, pagina 507)

Giano (Janus) è il dio degli inizi, materiali e immateriali, ed è una delle divinità più antiche ed importanti nella religione romana. Il nome del dio era da sempre in relazione al movimento: Macrobio e Cicerone lo facevano derivare dal verbo ire, andare, perché secondo Macrobio il mondo va sempre, muovendosi in cerchio e partendo da sé stesso a sé stesso ritorna. Gli studiosi moderni hanno confermato questa relazione stabilendo una derivazione dal termine ianua, porta.

Sydenham 356.



Coniazione monetale romana

Asse 90 - 79 a.C.

Ae gr 10.65 27.90 mm

Dritto:

Testa di Giano bifronte laureata

Rovescio:

Prora di nave verso destra, sopra TITURLI. L. F. - sotto SABNUS.
(L. TITURIUS - L. F. SABINUS 89 a.C.)



Giano (Janus) è il dio degli inizi, materiali e immateriali, ed è una delle divinità più antiche ed importanti nella religione romana. Il nome del dio era da sempre in relazione al movimento: Macrobio e Cicerone lo facevano derivare dal verbo ire, andare, perché secondo Macrobio il mondo va sempre, muovendosi in cerchio e partendo da sé stesso a sé stesso ritorna. Gli studiosi moderni hanno confermato questa relazione stabilendo una derivazione dal termine ianua, porta.

Sydenham 701a.

COLLECTIO

da Oriente ad Occidente dal IV Millennio a.C. al XX Secolo



parte IV

SIGILLOGRAFIA E SFRAGISTICA
dal IV millennio a.C. al XX secolo d.C

collezione privata Aldo Branca

AION

COLLECTIO

collezione privata Aldo Branca

SIGILLOGRAFIA E SFRAGISTICA
dal IV millennio a.C. al XX secolo d.C



AION

COLLECTIO

SIGILLOGRAFIA-SFRAGISTICA
collezione privata dal V millennio a.C. al XX secolo

I “sigilli” e le sue “impronte” hanno segnato ed attraversato l’evoluzione dell’uomo e della storia.

Esso, infatti, nacque non solo con scopo decorativo, ma anche come importante strumento di chiusura e garanzia per documenti e fu oltretutto mezzo di convalidazione di leggi, di decreti, di contratti, di lettere, ed anche simbolo di riconoscimento personale. Tutte queste funzioni del “suggello” si sono tramandate da un popolo all’altro evolvendosi e sviluppandosi con lo scorrere dei tempi, sino a rappresentare simbolo ed espressione dell’autorità, divenendo elemento giuridicamente insostituibile anche per gli innumerevoli rapporti contrattuali tra privati. Nell’evoluzione e nella sua crescita a seconda anche del livello di cultura e raffinatezza dei popoli che lo utilizzarono, il “sigillo” assunse pregevoli tratti artistici, divenendo nell’età moderna e contemporanea un oggetto-gioiello da esibire e portare. Il “sigillo” rappresenta un microcosmo di cultura e arte, che ha abbracciato il collezionismo sin dai tempi antichi, ognuno di esso è unico e racchiude dentro di sé espressione artistica coinvolgente, talvolta misteriosa, ma sempre capace di suscitare sublime “curiosità”.

Per meglio però comprendere e chiarire il suo ciclo storico è necessario un <excursus> sulla sua origine e sull’evoluzione nel corso dei millenni. Sigilli delle epoche più remote: il sigillo nasce con la società neolitica nel VI millennio a.C. ed affianca l’uomo sino ad oggi, le prime matrici compaiono nel territorio che si estende tra l’Anatolia e l’Iran ed avevano scopo decorativo per le ceramiche, successivamente vennero utilizzate per definire delle proprietà, come la chiusura di giare e sacchi contenenti diverse materie di valore. L’uso delle figure era dovuto al fatto che i popoli antichi avevano più familiarità con il linguaggio delle immagini che non con la scrittura... I più vetusti suggelli vennero intagliati su pietre dure, a cui venivano anche date virtù magiche. Si credeva che la pietra incisa proteggeva chi la portava, e così la relativa impronta (in argilla, in cera, o altra materia) conservasse qualche occulto potere, che ostacolava gli eventuali falsificatori o per costituire un’imprecazione o una maledizione contro di essi.

I primi tipi di sigilli iranici hanno forma piramidale, conica oppure di mezza sfera, sempre con base piatta dove venivano effettuati gli intagli. La tematica si ispira al culto delle divinità, alla fertilità della terra, agli animali. Durante il periodo accadico, nella sfragistica di Susa oltre alle pietre si usarono anche formelle di maiolica e di pasta vitrea.

Nella civiltà mesopotamica, nella fase detta di El-‘Obeid troviamo sigilli che recano la figura umana (l’uomo-eroe che vince gli animali.)

Nel periodo Uruk si introduce invece una nuova forma per i sigilli, quella cilindrica, che diverrà caratteristica fondamentale dei suggelli mesopotamici. Questi cilindri venivano fatti scorrere sulla materia molle, ottenendo una lunga impronta rettangolare su tavolette d’argilla. Venivano intagliati con grande bravura, solitamente file di animali, scene di culto e battaglie. Verso la metà del II millennio si incontrano le prime iscrizioni. Nel periodo neosumerico (2050-1950 a.C.) il sigillo vive un periodo di decadenza, con la prima dinastia babilonese (1894-1595 a.C.) l’arte del suggello diviene accademica, influenzata però dalla cultura siriana. Troviamo infatti iscrizioni in caratteri cuneiformi, immagini di Re o d’eroi in lotta con mostri. Dopo la prima dinastia, il cilindro viene sostituito, si afferma e si utilizza sempre più il sigillo a stampo piatto a forma di scarabeo, simbolo di metamorfosi e rinascita. Spesso usato come ciondolo e come sigillo ad uso amministrativo e di garanzia per documenti o proprietà. Ci sono altre due tipologie di scarabeo, quello commemorativo che aveva scopo di propaganda di avvenimenti importanti o di imprese regali mentre lo scarabeo del cuore posto sulle mummie fungeva da magico talismano testimoniando favorevolmente durante il giudizio e la pesatura del cuore. Con i Greci l’incisione si perfezionò ancora di più e divenne vera opera d’arte.

Spesso si ritrovano raffigurazioni del mondo naturale, il suo valore riorienta con le città-stato tra VIII-VII sec. a.C. Le pietre incise di quell’epoca richiamano lo stile delle monete auree contemporanee: la sfinge di Chio, il caprone, la scrofa, la civetta con Athena. Dalla letteratura dal V secolo in poi si hanno cenni sul sigillo ufficiale di Stato; con i Greci l’anello sigillare era riservato a persone insignite di cariche importanti e serviva per autenticare editti, decreti, ordini. Una legge di Solone vietava che gli incisori conservassero il tipo di un sigillo venduto, affinché non potessero fare falsificazioni. Il mondo romano apprese dalla Grecia l’arte sigillatoria, spesso si ritrovavano rappresentazioni di animali, oppure semplici immagini come navi, ancore. Verso la fine del Basso Impero si sviluppa l’uso del monogramma, sovente a forma di croce. Dal VI secolo appaiono le prime leggende riportanti il nome o il titolo del possessore, accompagnato talvolta da una invocazione a Dio o alla Vergine cristianizzando sempre più questa vetusta tradizione del sigillo. Oltre all’impiego del suggello per la documentazione scritta, il suo uso era anche tutela di proprietà private che si volevano salvaguardare proteggendo da eventuali ladri; infatti venivano sigillati armadi, anfore, sacchi di grano ed anche bagagli durante il trasporto. Con il CODICE TEODOSIANO si rammentava anche la necessità di proteggere mediante sigilli gli oggetti di corte in argento, anche i sacchi di monete comprate o vendute dovevano essere marchiati con il sigillo dei pesatori di monete. Sempre secondo il codice anche i testamenti oltre alle sottoscrizioni dei testimoni ci volevano i loro sigilli, altrimenti l’atto sarebbe stato considerato imperfetto. Nonostante l’importanza del sigillo e del suo marchio, fino alla fine dell’Impero Romano d’Occidente, le lettere imperiali erano convalidate essenzialmente dalla “manus divina” e non dal sigillo imperiale. L’Alto Medioevo conservò l’usanza da parte dei privati del clero e dell’aristocrazia di autenticare gli atti mediante sigillatura, sembra invece che i sovrani seguirono l’impronta degli imperatori scegliendo di non utilizzare il sigillo, questo fino all’ultimo quarto del VII secolo, quando con l’adozione della pergamena, divenne definitivo l’utilizzo e l’apposizione del sigillo reale. Fino al X secolo i sigilli mantennero la forma ad anello, tra il X ed il XVI secolo si ebbe una larghissima diffusione di matrici di diverse dimensioni e forme. Il materiale usato per la loro realizzazione varia nel corso dei secoli, generalmente bronzo, di rado oro ed argento o pietre dure, ma si usava anche osso ed avorio. La forma poteva essere piatta o piramidale con matrice circolare, ovale, ogivale, a navetta o mandorla, a scudo o anche poligonale. L’impugnatura è solitamente molto ridotta per diminuire l’ingombro, visto che solitamente era portato con catenelle fissate alla cintura o al collo. Prima del XII secolo il sigillo era utilizzato solamente da sovrani, principi, autorità ecclesiastiche, comuni e corporazioni d’arti e mestieri.

Nell’era moderna, XVIII e XIX secolo, provenendo dall’influsso rinascimentale dove si raggiunsero livelli di lavorazione artistica di indiscussa valenza, il sigillo mantenne le sue caratteristiche estetiche, diffondendosi però come oggetto di uso quotidiano, divenendo un marchio personale utilizzato anche per corrispondenza privata.

Infatti troviamo simboli allegorici, monogrammi e stemmi araldici. Sigillare le corrispondenze è divenuto nella storia più vicina a noi quasi un rito e aprire la cera lacca impressa da una matrice unica e personale diventa uno “status symbol” di tutta o quasi la nobiltà e borghesia europea. Nell’età contemporanea grazie anche alla preziosità estetica il sigillo diventa un oggetto-gioiello da esibire e portare.

1

Sigillo a Calotta nero

S6 a

Iran

4000 a.C.

Dim. 4.7x4.2mm/H. 1.8mm.

Sigillo a calotta in basalto, forato longitudinalmente con incisione nella parte piatta.



Due cervi e altri simboli naturali.

Calotta di forma ovoidale.



Questi sigilli incisi su pietra dura, sono tra i più vetusti, venivano soprattutto utilizzati come amuleti e portafortuna, si credeva che il possessore del suggello riceveva da esso i poteri che venivano sprigionati.

2

Sigillo tondo a calotta

S6 b

Mesopotamia-Sumeri

3000 - 2800 a.C.

Dim. 4.4mm/H. 1.8mm.

Sigillo in marmo a calotta, forato longitudinalmente con incisione nella parte piatta.



Due becchi posti specularmente uno all'altro.

Calotta di forma sferica.



Epoca di Djemdet Nasr (3000-2800 a.C.), così chiamato dal principale centro in cui sono state rintracciate opere d'arte sumerica.

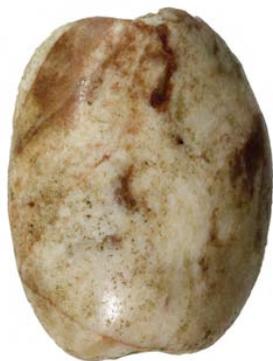
3

Sigillo ovale a calotta

S6 c

Mesopotamia - Sumeri 3000 - 2800 a.C. Dim. 4x3.1 mm/ H. 1.4 mm

Sigillo ovale in marmo a calotta di colore bianco forato longitudinalmente



Due cinghiali posti specularmente uno sopra l'altro

Calotta di forma ovoidale



Epoca di Djemdet Nasr (3000-2800 a.C.), così chiamato dal principale centro in cui sono state rintracciate opere d'arte sumerica.

4

Sigillo in alabastro

S1

Mesopotamia 2700 a.C. Dim. 6.8x7.7 mm / H. 4.2mm

Sigillo in alabastro, raffigurante una pecora seduta



Pecora seduta posta su base con incisione in incusso nella parte inferiore



5

Sigillo in Pietra Rotonda Ittita

S25

Egitto - Ittiti II millennio a.C. Dim. 89x50 mm / H. 73 mm

Sigillo in pietra di forma tonda, con incisioni geometriche sulle due estremità piatte. Triangoli e sfere

Incisione in incuso



Incisione in incuso composta da triangoli e cerchi coincentrici



Gli Ittiti furono un popolo indoeuropeo che abitava la parte centrale dell'Asia Minore nel II millennio a.C., il più noto dei popoli anatolici.

Era una popolazione di pastori nomadi provenienti dalla Russia meridionale, fondarono un regno nella penisola Anatolica (l'attuale Turchia). Divenuti abili guerrieri, gli Ittiti estesero i loro domini anche nella Mesopotamia dove nel 1595 a.C. giunsero a conquistare la stessa Babilonia.

6

Sigillo in pietra rettangolare Ittita

S26

Egitto - Ittiti II millennio a.C. Dim. 78x61 mm / H. 57mm

Sigillo in pietra di forma rettangolare con manico a semicerchio

Incisione nella parte inferiore piatta. Rappresentante motivo geometrico decorativo



Manico a semicerchio avente foro portativo. Probabilmente il sigillo veniva utilizzato per marchiare vasi o altri oggetti prima di essere cotti



Gli Ittiti furono un popolo indoeuropeo che abitava la parte centrale dell'Asia Minore nel II millennio a.C., il più noto dei popoli anatolici.

Era una popolazione di pastori nomadi provenienti dalla Russia meridionale, fondarono un regno nella penisola Anatolica (l'attuale Turchia). Divenuti abili guerrieri, gli Ittiti estesero i loro domini anche nella Mesopotamia dove nel 1595 a.C. giunsero a conquistare la stessa Babilonia.

7

Sigillo rotondo a Calotta Bianca

S30

Mesopotamia - Babilonesi II millennio a.C. Dim. 22 mm / H. 17 mm

Sigillo a forma sferica in pietra inciso nella parte piatta



Cavallo verso destra con grifo in groppa, sotto la testa del cavallo una mezza luna rivolta verso l'alto, dietro un bastone e sopra scritta

Calotta sferoidale



La civiltà babilonese lega le proprie origini ed il proprio splendore alla città di Babilonia, che letteralmente significa "porta del dio"; Babilonia (detta anche Babele, Babel o Babil) era una città della Mesopotamia antica, situata sull'Eufrate, fu la città sacra del regno omonimo nel 2300 a.C.

8

Sigillo rotondo a Calotta Nero

S29

Mesopotamia-Assiri II - I millennio a.C. Dim. 27 mm/ H. 21 mm

Sigillo a forma sferica in pietra naturale inciso nella parte piatta.



Antropoide a forma di scimmia verso destra, circondato lungo il bordo da ornamento.

Calotta sferoidale.



Anticamente il termine Assiria si riferiva ad una regione dell'alto Tigri, corrispondente all'estrema regione settentrionale dell'odierno Iraq. Gli Assiri sono oggi noti soprattutto per la loro terribile ferocia nei confronti delle popolazioni vinte che venivano trucidate e deportate.

9

Sigillo a Cilindro Nero

S31

Mesopotamia - Babilonesi II millennio a.C. Dim. 10 mm /H. 24 mm

Sigillo a cilindro con foro longitudinale in ematite nera



Quattro personaggi, il primo verso destra e di fronte a lui piegato il secondo in atteggiamento di adorazione; gli altri due si tengono reciprocamente con un braccio e con l'altro sorreggono un'arma, un pesce e sopra mezza luna con globetto; il continuo della scena è una lisca di pesce interposta tra il personaggio stante e quello seduto



I babilonesi avevano una religione politeista, avente origini orientali. Essi furono molto abili ad impiegare la loro religione per fini politici, facendo diventare Babilonia luogo sacro di spiritualità ed origine del tutto.

10

Sigillo a Cilindro marrone

S32

Mesopotamia - Babilonesi II millennio a.C. Dim. 11 mm /H. 22 mm

Sigillo a cilindro con foro longitudinale in agata marrone-rossa



Due personaggi stilizzati, sopra i quali degli uccelli che volano verso destra e sotto impronte di animali



L'inizio della civiltà babilonese è collocabile all'inizio del II millennio a.C., quando al predominio sumero nell'area della città di Babilonia si sostituì quello degli Amorrei. Sumuabun diede inizio alla prima dinastia babilonese che governò il nuovo stato, con capitale Babele.

11

Scarabeo Egizio

S43

Mesopotamia 1500 - 1000 a.C. 57.5 x 33 mm / H. 12.5 mm
 Sigillo scarabeo in pietra con incisione nella parte piatta.



Incisione in incuso rappresentante lo scarabeo, su calotta ovoidale colorata

PTX = pontifex, nell'inquadratura l'iscrizione ANAE AEIE da accoppiare al T del signum(Greco).Pertanto abbiamo : ANASTASIS = resurrezione. A = alpha e omega

Seguendo l'antica credenza Egiziana esso veniva posto nelle fascie della mummia sopra al cuore. Nell'antico uso lo scarabeo da cuore sostituiva, con le dovute iscrizioni di benedizione, il vero cuore che veniva eliminato dal corpo prima della mummificazione. Nell'incisione Alpha prima e ultima lettera dell'alfabeto accomunato ad Omega simbolo di astrazione simgnificano : " Io sono l'inizio e la fine ".

12

Sigillo Scarabeo

S34

Egitto 1550 - 1070 a.C. Dim.16 x 22 mm /H. 10 mm
 Sigillo a scarabeo in pietra, forato longitudinalmente, con incisione nella parte piatta



Incisione in incuso rappresentante lo scarabeo, su calotta ovoidale colorata

Animale verso destra ed iscrizione al di sopra



Lo scarabeo presentava sempre l'addome piatto, che fungeva da base per incisioni protettive o di lode al faraone.L'efficacia dell'amuleto si basava soprattutto sulle reali abitudini dello scarafaggio. La leggenda narra che all'epoca esistessero solo scarafaggi maschi, che dopo aver prodotto il loro seme , lo avvolgevano su se stesso, fino a formare una pallina, per poi sotterrarla. La nuova prole prendeva vita da questo ciclo.Lo scarabeo venne identificato con il Dio che dona la vita, cioè il Sole, per questo motivo lo scarabeo è considerato l'amuleto che "trasforma". L'anima del defunto non moriva con lui, ma "cambiava", diveniva Spirito in grado come il Sole di rinnovarsi ogni giorno.

13

Sigillo a Scarabeo in Osso

S35

Egitto 1550 - 1070 a.C Dim. 15 x 22 mm/ H. 8 mm

Sigillo in osso, forato longitudinalmente con incisione nella parte piatta.



Incisione in incuso rappresentante lo scarabeo

Incisione ornamentale



Lo scarabeo venne identificato con il Dio che dona la vita, cioè il Sole, poiché nel compiere il tragitto per depositare il proprio seme, compie esattamente lo stesso percorso del Sole : "muore" Ovest, per poi ricomparire il giorno seguente ad Est.

14

Sigillo-Forma Per Statuine

S37

Egitto 1300 - 1150 a. C. Dim. 140 x 55 mm/ S. 29 mm

Sigillo-forma, per statue Uschebti (piccole figure di Osiris), in pietra arenaria rossa



Figura Uschebti, l'iscrizione geroglifica riprodotta specularmente indica il nome di RAMSES



Queste statue Uschebti venivano poste abitualmente in gran quantità insieme al defunto nei sepolcri.

15

Sigillo Triangolare

S33

Siria del nord

II millennio a.C.

Dim. 34 x 31x 33 mm / H. 24 mm

Sigillo triangolare in pietra scura con incisione in incuso sul lato piatto, manico con foro portativo

Due animali quadrupedi di cui uno in piedi sopra la schiena dell'altro



La Siria subì nell'antichità una serie di dominazioni che le consentirono di sviluppare una fiorente civiltà: Ebla ne è il più significativo esempio, il nome che significa Pietra Bianca in riferimento alle superfici calcaree delle pietre sulle quali è stata costruita la città.

16

Impronta di sigillo in pietra

S27

Egitto

700 a.C.

Dim. 68 x 78 mm/ H. 83 mm

Impronta di sigillo di forma conoidale in pietra

Impronta in rilievo sul fronte circolare maggiore rappresentante una figura umana ed animale con simboli e oggetti

Il figlio del Re cantante di Dio

Nessuna rappresentazione sul fronte inferiore



17

Sigillo in bronzo

S3

Italia - Etruria

VIII - III sec. a.C.

Dim. 52 mm /H. 4.75 mm

Sigillo Etrusco in bronzo con manico, unica fusione forato in estremità.



Cerchio diviso da linee perpendicolari che determinano quattro angoli con rispettivi globetti

Manico in bronzo in fusione unica col sigillo, forato all'estremità superiore



Gli Etruschi sono un popolo dell'Italia antica affermatosi in un'area denominata Etruria, corrispondente alla Toscana, all'Umbria fino al fiume Tevere e al Lazio settentrionale. La civiltà etrusca, discendente dalla cultura villanoviana, e nella loro lingua si chiamavano Rasena o Rasne.

18

Sigillo Etrusco

S4

Italia - Etruria

VIII - III sec.a.C.

Dim. 47.5 x 21 mm/ H. 19.5 mm

Sigillo in Bronzo di forma rettangolare con manico forato



Rettangolo con bordo alto e scritta all'interno

"LICIF"

Manico ad anello per utilizzo sigillatorio prodotto in unica fusione



Gli Etruschi sono un popolo dell'Italia antica affermatosi in un'area denominata Etruria, corrispondente alla Toscana, all'Umbria fino al fiume Tevere e al Lazio settentrionale. La civiltà etrusca, discendente dalla cultura villanoviana, e nella loro lingua si chiamavano Rasena o Rasne.

19

Sigillo rettangolare

S5

Grecia

V - III sec. a.C.

Dim. 43.2 x 30 mm / H. 19.5 mm

Sigillo rettangolare in bronzo con manico. Prodotto con unica fusione.(solitamente usati per le ceramiche)

Rettangolo con bordo alto e scritta all'interno



"HAIΟΥ"

Manico ad anello per utilizzo sigillatorio prodotto in unica fusione



Venivano utilizzato come marchio e riconoscimento per quei prodotti che venivano poi cotti (vasi, ceramiche, otre....ecc.).

20

Sigillo in bronzo Per Pane

S36

Egitto

III - I secolo a.C.

Dim. 36 x140 mm / H. 19 mm

Sigillo in bronzo in unica fusione di dimensione atipica, solitamente sono molto più piccoli

Scritta speculare posta orizzontalmente. (la dicitura sembra scritta al contrario)



ZOH - EIEPONIΟΥ



Probabilmente utilizzato per contraddistinguere pane ed altri oggetti di uso quotidiano prima di essere cotti.

21

Sigillo ornamentale probabilmente per ballerine ?

S48

Africa - Marocco ? III - I secolo a.C. Dim. 32 mm /H. 38 mm
 Sigillo in bronzo prodotto con unica fusione.

Rappresentazione ornamentale sia di forma che di stile, con manico forato



Al centro una stella formata da triangoli con in mezzo un cerchio, la stella è racchiusa da tre cerchi concentrici. Nel giro piccoli cerchietti e zigrinatura

22

Collana di Sigilli e perline d'oro

S2

Irak 200 - 500 d.C. Dim. 70 cm

Collana Sassanide composta da 19 sigilli.



19 sigilli incisi su pietra con 16 perline d'oro e 79 perline di pasta vitrea.

La montatura a collana, è sicuramente lavoro posteriore alla datazione di fattura dei sigilli. Essi venivano anche utilizzati come amuleti, ma non era usanza di quel periodo l'utilizzo decorativo, durante il quale i sigilli venivano portati con montatura ad anello oppure inseriti in una cordicella.

23

Sigillo rotondo in bronzo

S7

Italia

XIII - XIV secolo

Dim. 76 mm

Sigillo Rotondo in bronzo con manico a taglio, prodotto in unica fusione



Scudo diviso in quattro parti : due con i gigli di Francia, gli altri due con lo stemma del casato dei D' Angio' (1266-1384). Questo in particolare è il sigillo sotto il regno di LUIGI D'ANGIO'

Rovescio liscio in unica fusione col manico



Luigi d'Angiò (1339-1384), fratello di Carlo V, re di Francia. Luigi veniva incoronato re dall'antipapa Clemente VII. Nel 1383 mosse contro Carlo di Durazzo, ma l'anno successivo morì durante la spedizione, a Bisceglie.

Il Regno di Napoli è uno stato italiano preunitario esistito, con alterne vicende, dal XIII secolo al XIX secolo, comprendente le attuali regioni della Campania, Calabria, Puglia, Abruzzo, Molise, Basilicata, e alcuni territori dell'odierno Lazio (Gaeta, Cassino).

24

Sigillo A Mandorla in bronzo

S65

Europa centrale

XIV secolo

Dim. 43 x 72 mm / H. 18 mm

Sigillo Religioso in bronzo a forma di mandorla con manico sul retro in unica fusione.



Al centro della scena figura femminile nimbata posta frontalmente, appoggiata su scudo con croce. Ai lati altri due personaggi entrambi con aureola

SIGILLUM CONVENTUS VALLIS GRICIELLIS . VALLIS PROFUNDI +



Tipico sigillo religioso a forma di mandorla o navetta, utilizzato nel XIV secolo.

25

Sigillo a Mandorla in bronzo

S66

Europa centrale

XIV secolo

Dim. 36 x 53 mm / H. 14 mm

Sigillo religioso a forma di mandorla con manico sul retro in unica fusione.

Arte Gotica

Al Centro della scena un Santo nimbato posto frontalmente con bastone verso destra, davanti ad edificio in stile Gotico



Tipica fusione unica con manico longitudinale



Tipico sigillo gotico a forma di mandorla o navetta, utilizzato nel XIV secolo.

26

Sigillo a Mandorla in bronzo

S67

Europa centrale

XIV secolo

Dim. 26 x 39 mm / H. 14 mm.

Sigillo religioso a forma di mandorla con manico sul retro in unica fusione.

Arte Gotica

Sigillo raffigurante Madonna con Bambino. Sotto piccola figura con ai lati H / D.



+ S C K G COKIIAKC / H / D / KC NICHKING

Tipica fusione unica con manico longitudinale



Tipico sigillo religioso a forma di mandorla o navetta, utilizzato nel XIV secolo.

27

Sigillo a mandorla in bronzo

S78

Europa centrale

XIV secolo

Dim. 61.5 x 36.5 mm

Sigillo Religioso a mandorla in bronzo, arte Gotica. Sul rovescio manico a taglio.



Madonna con Bambino in posizione centrale, ai lati due santi nimbati stanti frontalmente.

Sotto all'interno di una nicchia in posizione genuflessa, con le mani giunte in atto di preghiera il quarto personaggio.

Scritta Gotica

Tipica fusione unica con manico longitudinale



Il soggetto devozionale della Madonna col Bambino è interpretato attraverso la sottolineatura dell'intimo colloquio, fatto di sguardi e di tenere emozioni, tra la madre ed il bambino che le rivolge uno sguardo amorevole ed accenna ad una carezza al viso.

28

Sigillo a mandorla

S79

Europa centrale

XIV secolo

Dim. 40 x 64 mm / H. 15 mm

Sigillo Religioso a mandorla in bronzo, arte Gotica. Sul rovescio manico a taglio.



La Madonna seduta in trono con Gesù Bambino in braccio, sopra personaggio posto frontalmente, e sotto quarto personaggio rivolto a destra con di fronte lo scudo

Scritta in gotico

Tipica fusione unica con manico longitudinale



Tipico sigillo religioso a forma di mandorla o navetta, utilizzato nel XIV secolo.

29

Bolla Bizantina

S86

Impero romano D'Oriente IX - X secolo d.C. Dim. 30 mm / H. 4 mm

Bolla Bizantina in piombo con foro ancora visibile per cordoncino



Scritta su quattro righe

Croce con cechio nel centro, lettere nel campo diviso in quattro quadranti



Impero bizantino è il nome con il quale gli studiosi moderni definiscono l'Impero romano d'Oriente, separatosi dalla parte occidentale dopo la morte di Teodosio I nel 395. Non c'è accordo fra gli storici sulla data in cui si dovrebbe cessare di utilizzare il termine "romano" per sostituirlo con il termine "bizantino". Le diverse impostazioni storiografiche condizionano anche la diversità di opinioni nella determinazione della datazione: il 476 (caduta dell'ultimo imperatore d'Occidente Romolo Augusto), ma anche il 395 (morte di Teodosio I), il 330 (fondazione di Costantinopoli da parte di Costantino I, mentre si cominciò a parlare di Impero d'Oriente dal 364), il 565 (morte di Giustiniano I e del sogno della Restauratio imperii).

30

Bolla Bizantina

S87

Impero romano D'Oriente IX - X secolo d.C. Dim. 29 mm / H. 5 mm

Bolla Bizantina in piombo con foro ancora visibile per cordoncino



Croce con una x nel centro e lettere nel campo ed agli estremi della croce

Croce con un cerchio nel centro, lettere nel campo ed agli estremi della croce



Impero bizantino è il nome con il quale gli studiosi moderni definiscono l'Impero romano d'Oriente, separatosi dalla parte occidentale dopo la morte di Teodosio I nel 395. Non c'è accordo fra gli storici sulla data in cui si dovrebbe cessare di utilizzare il termine "romano" per sostituirlo con il termine "bizantino". Le diverse impostazioni storiografiche condizionano anche la diversità di opinioni nella determinazione della datazione: il 476 (caduta dell'ultimo imperatore d'Occidente Romolo Augusto), ma anche il 395 (morte di Teodosio I), il 330 (fondazione di Costantinopoli da parte di Costantino I, mentre si cominciò a parlare di Impero d'Oriente dal 364), il 565 (morte di Giustiniano I e del sogno della Restauratio imperii).

31

Bolla plumbea

S88

X secolo d.C. ? Dim. 19x15 mm / H. 5 mm

Bolla plumbea di forma rettangolare con foro passante per corda d'applicazione



Capra verso sinistra e rovescio liscio

32

Bolla Plumbea

S89

Grecia X secolo d.C.? Dim. 24 mm / H. 4 mm

Bolla plumbea tonda con foro verticale per corda.



Scritta su tre righe

CTPA THAA TOV

Lettera E dentro bordo composto da due linee verticali e una orizzontale



33

Bolla Plumbea

S14

Italia 1130 - 1154 d.C. Dim. 42,50 mm.

Bolla in Piombo di Ruggero II Re di Sicilia e Calabria. Si nota il foro longitudinale per la corda utilizzata per allegare la bolla al documento

Busto del Cristo aureolato posto frontalmente con ai lati IC - XC

+ ROGERIUS . DEI . GRACIA SICILIE . CALABRIE . APULIE . REX

Il Re Ruggero stante frontalmente con Globo e Asta.

+ P IOCKPATAI - OCEVERHC +

Ruggero II (Mileto, 22 dicembre 1095 – Palermo, 26 febbraio 1154), conosciuto anche come Ruggero il normanno, figlio e successore di Ruggero I di Sicilia della dinastia degli Altavilla iniziò a regnare nel 1112. È suo merito l'aver accorpato sotto un unico regno tutte le conquiste normanne dell'Italia meridionale e di aver organizzato un governo efficiente, personalizzato e centralizzato.



34

Bolla Plumbea

S15

Italia. 1431 - 1443 d.C. Dim. 42 mm

Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze

Bolla in piombo del Concilio di Basilea. (detto anche di Firenze è il XVII concilio in ordine di tempo.) Si nota ancora la corda passante per allegare il documento

Rappresentazione del Sinodo (Concilio) con busto frontale di Cristo emergente da un doppio serto di stelle, sotto la Colomba irradiante

SACRO / SCA : GENE / RALIS : SINO / DUS : BASI / LIENSIS

Tutto in campo su cinque righe

Il Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze fu convocato da Papa Martino V nel 1431 (l'ultimo anno del suo pontificato), in applicazione del decreto del Concilio di Costanza (il decreto Frequens), che prevedeva la tenuta periodica di un concilio della Chiesa cattolica. I padri conciliari, ancora traumatizzati dal ricordo dello scisma d'occidente, tuttavia già regolato dal recente Concilio di Costanza, propendevano in maggioranza per la superiorità delle decisioni del Concilio sul Papa (conciliarismo), novità ecclesiologia dedotta da un'errata interpretazione del concilio di Costanza, che era stato convocato d'urgenza per dare una tempestiva risposta allo scisma.



35

Bolla Plumbea

S16

Italia

XVI secolo

Dim. 38 mm

Bolla in Piombo Arcivescovi di Brindisi. Pietro XV arcivescovo di Brindisi e Oria



Busto di Pietro Arcivescovo con aureola posto frontalmente, nella mano destra croce

SANCTUS LEUCIUS +

PETRUS / EP . BRUNDU / SIN . ECCLES . / MRCHE / PS

In campo su cinque righe



36

Bolla Papale

S81

Italia.

1356 - 1404

Dim. 37 mm / H. 5 mm

Bolla plumbea di Bonifacio IX, con foro e corda originale ancora visibile



Viso frontale dei due Santi con contorno perlinato, in mezzo l' ostensorio e sopra scritta

SPASPE (San Paolo e San Pietro)

scritto su tre righe, contorno perlinato

BONIFATIUS PP. VIII

Bonifacio IX fu il 203° Papa della Chiesa cattolica dal 1389 alla morte. Durante il suo pontificato l'antipapa Clemente VII continuò nel suo ruolo di Papa ad Avignone sotto la protezione della monarchia francese. Nel corso del suo regno Bonifacio riuscì a far cessare la problematica indipendenza della comune di Roma e stabilì il controllo temporale del Papa, anche se ciò richiese non solo la fortificazione di Castel Sant'Angelo, ma anche dei ponti sul Tevere, e per diverse stagioni fu costretto a risiedere nelle più tranquille Assisi o Perugia. Bonifacio IX è il Papa Che Dante Aveva Messo All'Inferno.

37

Bolla Papale

S82

Italia.

1443 - 1513

Dim. 36 mm / H. 6 mm

Bolla plumbea di Giulio II della Rovere, con foro e corda originale ancora visibile



Viso frontale dei due Santi con contorno perlinato, in mezzo croce e sotto fiori

PA PE letti in verticale (San Paolo e San Pietro.)

Scritta su quattro righe



IV LIVS PAPA II

Giulio II, nato Giuliano della Rovere (Albisola Superiore, 5 dicembre 1443 – Roma, 21 febbraio 1513), fu il 216° papa della Chiesa cattolica dal 1503 alla sua morte. Noto come "il Papa guerriero", fu uno dei più grandi pontefici del Rinascimento.

38

Bolla Papale

S84

Italia

1513 - 1521

Dim. 37 mm / H. 6 mm

Bolla plumbea di Leone X, con foro e corda originale ancora visibile



Viso di tre quarti dei due Santi con contorno perlinato, in mezzo croce e sei globetti

SP SP (letti in verticale.)

Scritta su tre righe



LEO PAPA X quattro globetti

Papa Leone X, nato Giovanni di Lorenzo de' Medici (in latino: Leo X; Firenze, 11 dicembre 1475 – Roma, 1 dicembre 1521), fu il 217° papa della Chiesa cattolica dal 1513 alla sua morte. Giovanni era il secondogenito di Lorenzo de' Medici e Clarice Orsini portò alla corte pontificia lo splendore e i fasti tipici della cultura delle corti rinascimentali.

39

Bolla Papale

S85

Italia 1592 - 1605 Dim. 37 mm / H. 6 mm
 Bolla plumbea di Clemente VIII, con foro e corda originale ancora visibile



Viso di tre quarti con aureola dei due Santi Pietro e Paolo divisi da una croce

S PA / S PE (letti verticalmente.)

Scritta su quattro righe tra sei stelle a sei punte e croce

* + * CLEMENS * PAPA * * VIII *



Clemente VIII, nato Ippolito Aldobrandini (Fano, 24 febbraio 1536 – Roma, 3 marzo 1605), fu il 231° papa della Chiesa cattolica dal 1592 alla sua morte. Clemente VIII si spense il 3 marzo 1605 alle 5 del mattino. Fu seppellito nella Cappella Paolina della basilica patriarcale di Santa Maria Maggiore a Roma. Lasciò un buon ricordo per la sua prudenza, munificenza e capacità negli affari. Il suo pontificato fu caratterizzato inoltre dal numero e dalla bellezza delle medaglie che furono coniate.

40

Bolla Plumbea

S3(p)

Italia 1691 - 1700 Dim. 40.2 mm

Teste aureolate di San Pietro e San Paolo con attorno aureola di raggi molto piccoli, tra le due teste una lunga croce.



Bolla plumbea di INNOCENZO XII con manoscritto originale su pergamena legati da cordoncino originale. Il manoscritto reca a fondo pagina diverse firme non identificate, è però assente la firma del Pontefice.

S.P - S.P

Scritta

INNOCENTIUS PAPA XII

Papa Innocenzo XII, nato Antonio Pignatelli del Rastrello fu il 242° papa della Chiesa cattolica dal 1691 alla sua morte. Immediatamente dopo la sua elezione prese posizione contro il nepotismo che troppo e troppo a lungo era stato uno dei grandi scandali della Chiesa; la bolla Romanum decet Pontificem, emanata nel 1692, proibiva ai Papi in qualsiasi momento, di concedere proprietà, incarichi o rendite a qualsiasi parente; inoltre, solo un parente poteva essere innalzato al cardinalato. In tutto il suo pontificato rimase fedele a questo; nessun suo familiare ebbe incarichi in Vaticano e negò perfino la porpora del cardinalato all'Arcivescovo di Taranto perché era suo nipote.

41

Bolla Papale

Italia

1700 - 1721

Dim. 43 mm / H. 5 mm

Bolla plumbea di Clemente XI di Urbino, con foro e corda originale ancora visibile

Viso di tre / quarti dei due Santi Pietro e Paolo con aureola divisi da una croce

S . P

Scritta su quattro righe

+ CLEMENS PAPA XI

Papa Clemente XI, nato Giovanni Francesco Albani (Urbino, 23 luglio 1649 – Roma, 19 marzo 1721), fu il 243° papa della Chiesa cattolica dal 1700 alla sua morte. Con lo spirare dell'estate dell'anno giubilare 1700, spirava anche la vita terrena di Papa Innocenzo XII, al secolo Antonio Pignatelli, nobile napoletano. Elevato al soglio pontificio nove anni prima dopo ben cinque mesi di Sede Vacante, morì il 27 settembre all'età di 85 anni.



42

Bolla Plumbea

Italia

1758 - 69 d.C.

Dim. 42 mm

Teste aureolate di San Pietro e San Paolo con attorno aureola di raggi molto piccoli, tra le due teste una lunga croce.

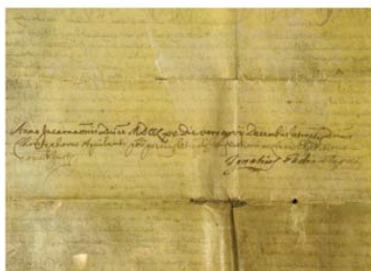
Bolla Plumbea di Papa Clemete XIII (Rezzonico di Venezia), con documento originale su pergamena. Sia la bolla che il documento sono legati assieme da corda originale dell'epoca

S.P - S.P

Croce raggiante e scritta

CLEMENS PAPA XIII

Nato da una famiglia veneziana di recente nobiltà fu famoso per il suo nepotismo rampante. Nonostante la mitezza ed affabilità del suo carattere retto e moderato, pudico fino all'eccesso (fece ricoprire tutte le statue classiche del Vaticano con le note foglie di fico), e generoso con il suo vasto patrimonio privato, il suo pontificato venne disturbato da contese perpetue circa la richiesta di soppressione dei gesuiti che provenivano dai circoli dell'Illuminismo francese.



43

Bolla in ceralacca

S2(p)

Italia

13 Giugno 1733

Dim. 64 mm / Dim. 52x21x23 mm



Bolla in ceralacca rossa dentro custodia in stagno unita al documento manoscritto su pergamena. La bolla è del Cardinale Lambertini poi divenuto Papa Benedetto XIV, il documento firmato e controfirmato dal segretario dell'ancora Cardinale Lambertini e da chi ricevette la nomina.

Il sigillo in cera lacca reca iscritto : PROSPER. S.R.E. CARDE. LAMBERTINIS. ARCHIEP. BONON. ET. RI. PRINCEPS.

Stemma del Lambertini sormontato dalla doppia croce e dal galero



Il conclave che lo elesse il 17 agosto 1740 era durato ben sei mesi. Sembra che Lambertini abbia detto ai cardinali: «Se desiderate eleggere un santo, scegliete Gotti; se volete eleggere uno statista, Aldrovandi (il cardinale Pompeo Marescotto-Aldrovandi); se invece volete un asino, eleggete me» (il papa era avvezzo ad usare questo linguaggio un po' gaudente, che usava abitualmente ma che gli era prontamente perdonato per la sua grandezza.

44

Bolla Patriarcale

S13

Impero romano D'Oriente. 1763 - 1768

Dim. 67 mm

Bolla Patriarcale per atti ufficiali. Patriarcato di Costantinopoli - Samuele Patriarca.

Si denota ancora la corda utilizzata per allegare il documento o atto alla bolla plumbea

La Vergine leggermente verso destra con il Bambino



Corona posta in alto centralmente. Scritta greca su sette righe

Impero bizantino è il nome con il quale gli studiosi moderni definiscono l'Impero romano d'Oriente, separatosi dalla parte occidentale dopo la morte di Teodosio I nel 395. Non c'è accordo fra gli storici sulla data in cui si dovrebbe cessare di utilizzare il termine "romano" per sostituirlo con il termine "bizantino". Le diverse impostazioni storiografiche condizionano anche la diversità di opinioni nella determinazione della datazione: il 476 (caduta dell'ultimo imperatore d'Occidente Romolo Augusto), ma anche il 395 (morte di Teodosio I), il 330 (fondazione di Costantinopoli da parte di Costantino I, mentre si cominciò a parlare di Impero d'Oriente dal 364), il 565 (morte di Giustiniano I e del sogno della Restauratio imperii).

45

Bolla Plumbea

S90

Italia

XVIII secolo

Dim. 28 mm / H. 4 mm

Bolla Plumbea di Giovanni Corner. Foro trasversale per cordoncino. Si nota ancora la corda originale infilata nel foro

Due figure stanti una di rimpetto all'altra che tengono un bastone. Il personaggio di destra è il Doge che riceve l'investitura

DUX.

Scritta su quattro righe e due rosette



GANN CORNELL DEI . GRA . DU(X) VENETIAR ET . C

Giovanni II Cornaro (o Corner) (Venezia, 4 agosto 1647 – Venezia, 12 agosto 1722) è stato un doge veneziano. Figlio di Federico e Cornelia Contarini, eletto centoundicesimo doge della Repubblica di Venezia dal 22 maggio 1709 alla morte.

46

Bolla Plumbea

S91

Italia

XVIII secolo

Dim. 28 mm / H. 4 mm

Bolla Plumbea di Carlo Ruzzini. Foro trasversale per cordoncino. Si nota ancora la corda originale infilata nel foro

Due figure stanti una di rimpetto all'altra che tengono un bastone. Il personaggio di destra è il Doge che riceve l'investitura

Scritta su quattro righe e due rosette



CAROLS RUZINI (D)EI . GRA . DU(X) VENETIAR (E)T . C

Carlo Ruzzini (Venezia, 11 novembre 1653 – Venezia, 5 gennaio 1735) Nacque da Marco e Caterina Zeno, ed ebbe due fratelli. Fu il centotredicesimo doge della Repubblica di Venezia.

48

Bolla Plumbea

S4(p)

Repubblica di Malta

1775 - 1797

Dim. 36.1 mm

Bolla plumbea di Fra' Emmanuel de Rohan-Polduc Gran maestro dell'ordine; con manoscritto originale datato 1786 legato da cordoncino originale



Emmanuel de Rohan-Polduc (18 aprile 1725 – La Valletta, 14 luglio 1797) è stato Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1775 al 1797. Membro della ricca e influente famiglia francese dei Rohan imparentata con i Borboni, durante il suo regno vennero costruiti il Forte Tigne e la Torre di San Luciano, dove vennero poste diverse batterie d'artiglieria, e per questo motivo la torre prese il nome di Forte Rohan. Fu infine proprio Rohan-Polduc che elevò il piccolo villaggio di Żebbuġ allo status di città, cambiandone il nome in Città de Rohan. Per commemorare questo evento la popolazione di Żebbuġ costruì un arco trionfale. Venne sepolto a Malta nella Cattedrale di San Giovanni.

49

Bolla Plumbea

S5(p)

Repubblica di Malta

1775 - 1797

Dim. 36.1 mm

Bolla plumbea di Fra' Emmanuel de Rohan-Polduc Gran maestro dell'ordine; con manoscritto originale datato 1790 legato da cordoncino originale



Emmanuel de Rohan-Polduc (18 aprile 1725 – La Valletta, 14 luglio 1797) è stato Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1775 al 1797. Membro della ricca e influente famiglia francese dei Rohan imparentata con i Borboni, durante il suo regno vennero costruiti il Forte Tigne e la Torre di San Luciano, dove vennero poste diverse batterie d'artiglieria, e per questo motivo la torre prese il nome di Forte Rohan. Fu infine proprio Rohan-Polduc che elevò il piccolo villaggio di Żebbuġ allo status di città, cambiandone il nome in Città de Rohan. Per commemorare questo evento la popolazione di Żebbuġ costruì un arco trionfale. Venne sepolto a Malta nella Cattedrale di San Giovanni.

50

Sigillo in Bronzo

S93

Italia

XVI secolo

Dim. 56 x 45 mm

Sigillo Ovale dell' Abate Bartolomeo Cavazzi , in bronzo con impugnatura a taglio.



Stemma ovale con banda angolare, busto frontale in alto e due busti affrontati sotto. Lo stemma è sormontato da pastorale e mitria, decorazione tutto intorno

BARTHOLOMEUS . CAVACCIUS . ABBAS . S . BARBARAE .

Manico in unica fusione col sigillo stesso



Bartolomeo Cavazzi, abate e rettore (1553) della chiesa parrocchiale di S.Egidio a Mantova. "il culto di S. Egidio, l'abate benedettino scomparso intorno al 720, il cui corpo è venerato nella famosa abbazia posta sulla via che conduce a S. Giacomo di Compostella, dalla Provenza si diffuse negli altri paesi d'Europa. Nel 1500, dopo alcuni lavori relativi al presbiterio (1527) e all'aggiunta della cappella di destra, voluta per testamento dal "magnifico" Valente Valenti, gentiluomo della corte gonzaghesca, e compiuta nel 1540, fu ampliata dal rettore (o parroco) Bartolomeo Cavazzi (1553), il cui zio Ludovico già aveva iniziato la costruzione della casa parrocchiale, dallo stesso Bartolomeo ornata con cicli di affreschi e completata nel 1561, come testimoniava l'epigrafe angolare."

51

Impronta di sigillo in bronzo

S72

Ungheria

XVI - XVII secolo

Dim. 66 mm / H. 10 mm

Impronta di sigillo di Sigismondo IV su bronzo, sia dritto che rovescio



L' imperatore Sigismondo IV seduto in trono frontalmente, nella mano destra scettro con croce e nella sinistra globo con croce

SIGISMUNDUS IIII GR . ROMANORUM IMPERATOR SEMP AUGUST AC HUNGARIA nel primo giro

Edificio sormontato da globo con croce. Ai lati due torri con bandiere e globi crociati. Nel centro portone con iscrizione su tre righe : HUNGA - ROMA



ROMA x CAPUT x MUNDI x REGIT x ORBIS x FRENA x ROTUNDI

Sigismondo IV di Lussemburgo (1368 - 1437). Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1433, Fu incoronato imperatore dal papa Eugenio IV.

52

Sigillo Rotondo

S64

Europa centrale

XVII - XVIII sec.

Dim. 43 mm / H. 23 mm

Sigillo Rotondo in bronzo con manico in unica fusione. Foro portativo nel manico



S BARNOCU . / DO . DIANMI . D .

Volatile con testa umana Coronata, ai lati R / F . Al di sotto piccolo scudo con freccia e lettere D / O .



53

Impronta di sigillo

S92

Italia

1500 - 1513

Dim. 97 mm / H. 11 mm

Impronta in piombo del sigillo reale di Luigi XII Re di Francia, Napoli e duca di Milano

Figura frontale del Re seduto in trono con scettro nella mano destra e globo nella sinistra.



LUDOVICUS - DEI - GRA - FRANCORUM - NEAPOLIS - ET - HIERUSALEM - REX - DUX - MEDIOLANI

Piccolo foro in alto

Luigi XII nacque il 27 giugno 1462 nel castello di Blois, Francia. Figlio di Carlo d'Orleans e Maria di Clèves, successe al padre come duca d'Orleans nel 1465.

Durante la minore età di Carlo VIII fomentò la cosiddetta guerra folle (1485-1488); fatto prigioniero a Saint-Aubin-du-Cormier (1488), fu liberato nel 1491. Graziato, si dedicò alla causa realista e con Carlo VIII partecipò alla spedizione in Italia (1494).

L'impronta di sigillo è stata chiaramente prodotta posteriormente alla datazione di Luigi XII (probabilmente nel XVIII secolo).

54

Sigillo in bronzo

S19

Italia

1799

Dim. 63 x 32 mm / H. 21 mm

Sigillo in bronzo per editti e proclami con montatura per manico. Testimonianza tangibile della repubblica Napoletana

SPQN = Senatus Populus Que Napolitanus (Il Senato e il Popolo Napoletano.)



Rovescio in unica fusione con portativo per l'inserzione del manico



La repubblica Napoletana nasce più da un pensiero liberale che da una insurrezione popolare; il tormentato, indeciso, breve periodo di questa repubblica alla quale mancava il sostegno della plebe e che trovava consenso quasi solo nella città di Napoli, fù sancito dai Sanfedisti comandati dal Cardinale Ruffo con i quali nulla poté l'eroica resistenza dei Repubblicani molti dei quali perirono al Ponte della Maddalena. La caduta della repubblica aprì la strada ad una più feroce e sanguinosa repressione.

55

Sigillo tondo in bronzo

S22

Svizzera

XVIII secolo

Dim. 70 mm

Sigillo Tondo in bronzo dell' abbazia di San Gallo in Svizzera



S. GALLUS

Il rovescio è liscio, ed il sigillo e la sua impronta sono montati in quadro



L'Abbazia di San Gallo fu per molti secoli una delle principali abbazie benedettine d'Europa. È situata nella città di San Gallo nell'odierna Svizzera. Il monastero venne fondato nel 612 come eremo e prese il nome da san Gallo, un monaco irlandese. San Gallo fu discepolo e compagno di san Colombano futuro abate di Bobbio, e morì nel 645. Quindi fu di regola celtico-irlandese scritta dal suo maestro Colombano a Luxeuil.

56

Sigillo montato su testa di cinghiale

S38

Europa centrale

XVIII - XIX sec.

Dim. 11 x 15 mm / H. 24 mm

Sigillo in pietra con montatura in bronzo argentato



La montatura ornamentale rappresenta la testa di un cinghiale

Sulla pietra troviamo incisa un'aquila col capo volto a destra e nel becco una corona d'alloro, ai lati due tridenti



La montatura è tipica del XVIII-XIX secolo, la pietra dura incisa invece è più antica.

57

Sigillo In Bronzo

S17

Italia

XVIII secolo

Dim. 62.9 mm

Sigillo di matrimonio rotondo in bronzo. Per il matrimonio di Francesco III d'Este con Carlotta di Borbone



Scudo Estense e scudo dei Borboni-Orleans coronati dentro collana di corda.

Sigillo di Matrimonio di Francesco III D'Este con Carlotta di Borbone-Orleans



Francesco III d'Este (Modena, 2 luglio 1698 - Varese, 22 febbraio 1780) fu duca di Modena dal 1737 al 1780. Sposò Carlotta Aglae di Orléans; restato vedovo nel 1761.

58

Sigillo in ottone. Trivulzio - Belgioioso Alessandro.

S62

Italia 1796 - 1804 Dim. 32.52 x 27.51 mm / H. 17 mm
Sigillo Ovale in Ottone con montatura per manico (mancante)



La Libertà Repubblicana stante di fronte sul basamento con fascio e pileo sul Picca

GENERALE DI BRIGATA TRIVULZI
Sul Fronte del basamento : R A G

Alessandro Trivulzio era figlio di Giorgio Teodoro ciambellano dell'imperatore d'Austria. Fù generale della Guardia Nazionale di Milano nel 1796. Passato all'Esercito attivo fù incaricato di organizzare la Gendarmeria diventandone , nel 1801 , Ispettore Generale. ministro della Guerra nel 1802, fù Generale di Divisione nel 1803 e comandante delle truppe Italiane in Francia nel 1804.

59

Sigillo in bronzo

S73

Italia XIX secolo Dim. 52 mm
Sigillo tondo in bronzo per Milano, sotto la dominazione Napoleonica



Bilancia a due braccia formate da spada e spiga sormontate da fiocco

PRETURA CIVILE DI MILANO * REPUB. ITAL *

Rovescio liscio con stagnatura, probabilmente per applicazione a montatura



Sigillo della Pretura e ordine di vocatura nel periodo Napoleonico.

60

Sigillo ovale in piombo

S74

Italia

XIX secolo

Dim. 33 x 40 mm / H. 5 mm

Sigillo ovale in Piombo, da un lato in incusso dall'altro in rilievo



Corno dell'abbondanza tra corona di spighe e ghiande

ADMINISTRATEUR DE L'ETAT DE PIOMBINO



A. P in rilievo tra due linee ovali

Sigillo dell'amministrazione di Stato di Piombino durante la dominazione Napoleonica.

61

Sigillo ovale con manico

S18

Italia

XIX secolo

Dim. 41 x35 mm / H. 118 mm

Sigillo inciso su corniola montato su oro e manico in ametista; sulla montatura in oro si trovano sei rubini Cabochon.



Il sigillo è del periodo di Ferdinando II (1830-1850)

Stemma coronato su padiglione anch'esso coronato circondato dal collare dell'agnello di Dio. Lo stemma è sostenuto da due leoni in posizione eretta



Ferdinando II, nipote di Ferdinando IV e figlio di Francesco I e Maria Isabella di Borbone, nacque a Palermo il 12 gennaio 1810, durante la dominazione francese a Napoli con Giuseppe Bonaparte prima (1806) e Gioacchino Murat dopo (1808). All'età di venti anni, nel novembre del 1830, divenne Re del Regno delle due Sicilie. I suoi primi diciassette anni di regno videro un gran numero di riforme: l'abolizione di alcune cacce reali che furono aperte al popolo, la rinuncia a diverse rendite, il rinnovamento del governo, la diminuzione di alcuni dazi e la riduzione di molte voci di spesa, insomma rappresentarono un periodo di austerità rivolta al risanamento dello Stato.

62

S21

Sigillo con manico in mogano

Italia. 1825 - 1830 Dim. 41 x 33.5 mm / H. 150 mm
 Sigillo ovale in ottone con montatura in argento e manico in legno di mogano



Il manico in legno raffigura un uomo e una donna in posizione ginnico-erotica. La montatura in argento è marcata 800 e stella a cinque punte -584 MI

FRANCESCO I RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.
 in esergo : CAPITANERIA DEL PORTO DI NAPOLI



Scudo coronato di della famiglia BORBONE circondato da due collane di cui una con agnello di DIO

Primo figlio maschio di Ferdinando IV di Napoli e di Maria Carolina d'Austria, figlia di Maria Teresa d'Asburgo. Nel 1796 Francesco sposò sua cugina l'arciduchessa d'Austria Maria Clementina, figlia dell'imperatore Leopoldo II; quando ella morì, nel 1801, il principe si risposò con la cugina Maria Isabella di Borbone-Spagna, figlia di re Carlo IV di Spagna. In qualità di erede apparente, professò idee di tendenza liberale, e allo scoppio dei moti del 1820 accettò la reggenza, apparentemente con atteggiamento benevolo verso la nuova costituzione. Istituì l'Ordine reale di Francesco I per il merito civile. Morì nel 1830 e gli successe il figlio primogenito Ferdinando come Re Ferdinando II delle Due Sicilie.

63

S40

Sigillo tondo in bronzo con manico. Periodo

Italia XIX secolo Dim. 32.5 mm / H. 115 mm
 Sigillo tondo in bronzo montato su manico in legno



Bilancia a due braccia formate da spada e fascio di spiga legati da nastro, il bilanciante è ornato da fiocco

LA PRETURA DI RIMINO



Sigillo della pretura di Rimini sotto la dominazione di Napoleone I in Italia. La bilancia infatti veniva spesso utilizzata nelle medaglie e monete Napoleoniche come simbolo di ecquità.

64

Sigillo del Podestà Comune Dei Felino. Periodo

S47

Italia

XIX secolo

Dim. 26.81 mm / H. 90.11mm

Sigillo tondo in ottone montato su manico in legno

Iscrizione in incuso fatta a bulino



PODESTA' DEL COMUNE DI FELINO



La costituzione del comune di Felino come autonomo risale al 1806, nel periodo Napoleonico e sino al 1814 Felino rientrò nel Dipartimento del Taro; inoltre fino a quell'anno gli atti di stato civile vennero redatti in lingua francese e solo successivamente furono scritti in italiano. Durante il governo di Maria Luigia e successivamente dei Borbone il comune fu governato dal Consiglio degli Anziani, presieduto dal Podestà. Il 28 luglio 1859 i Notabili del comune e il Consiglio stesso decisero di dichiarare la loro sudditanza al Re Sabauda Vittorio Emanuele II.

65

Sigillo con manico

S8

Italia

XIX secolo

Dim. 40.8 x 35.5 mm / H. 100 mm

Sigillo in Argento ovale, montato su manico in Ebano



Stemma su padiglione coronato circondato dal collare dell' Ordine di San Giorgio. Ducati di Parma Piacenza e Guastalla

SEGRETERIA DI STATO DEI DUCATI DI PARMA PIA. E GUA



Il 21 marzo 1801 con il trattato di Madrid Napoleone Bonaparte fece l'annessione del Ducato di Parma e Piacenza alla Francia e ne affidò il governo a Ménétrieux de Saint-Méry. L'11 aprile 1814 il trattato di Fontainebleau seguito all'abdicazione di Napoleone restaurò il ducato come Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, nome che manterrà per tutto il resto della sua storia, affidandolo sotto la protezione dell'Austria cioè a Maria Luigia d'Austria, che morì nel 1847. Alla sua morte, il ducato venne riassegnato alla linea parmense dei Borboni con Carlo III di Borbone (1849-1854) e Roberto I di Parma (1854-1859).

66

Sigillo ovale con manico

S41

Italia

XIX secolo

Dim. 28 x 34 mm / H. 113 mm

Sigillo ovale in ottone montato su manico in legno



Scudo Cascato con ali, caduceo dietro a sinistra dello scudo e gambo floreale a destra. Nell' interno mano verso sinistra con mazzo di fiori

UNIVERSITAS MERCATORUM PARMAE



Il nome Universitas Mercatorum richiama le origini, la natura e la vocazione tipica delle Camere di Commercio quali organismi rappresentativi della comunità e generalità dei vari soggetti ed ambiti produttivi. Le Universitates Mercatorum erano infatti organismi associativi antesignani delle odierne Camere dispensatori di giustizia ed investiti di funzioni di regolazione dei mercati, a tutela degli interessi di tutti i settori mercantili.

67

Sigillo tondo in ottone. Periodo Napoleonico.

S54

Italia

XIX secolo

Dim. 30 mm / H. 101 mm

Sigillo tondo in Ottone e legno



Sigillo montato su manico in legno lavorato e scritta in testa al manico : 1° YBRE

MAIRIE DE COPERMIO A MATT



Stemma coronato tra perline con aquila ad ali spiegate che guarda a sinistra

Sigillo comunale utilizzato durante il periodo della dominazione Francese Napoleonica in Italia.

68

Sigillo tondo in ottone

S56

Italia

XIX secolo

Dim. 35 mm / H. 95 mm

Sigillo tondo in ottone montato su manico in legno



INTENDENZA GENERALE DELLA CASA DI S.A.R. IL DUCA DI PARMA
PIACENZA ECC

Scudo coronato del Ducato di Parma Piacenza e Guastalla con collare dell'ordine di San
Giorgio



Il 21 marzo 1801 con il trattato di Madrid Napoleone Bonaparte fece l'annessione del Ducato di Parma e Piacenza alla Francia e Federico I dovette rinunciare al trono. Il nuovo governo produce riforme importanti sviluppando l'industria, l'agricoltura e il commercio, e viene affidato in un primo momento a Médéric Louis Élie Moreau de Saint-Méry che protegge le scienze, le arti e le lettere. Moreau de Saint-Méry viene in seguito destituito da Napoleone per non aver represso subito, con fermezza, la rivolta della Val di Nure. Il nuovo prefetto Nardon, con decreto del 20 marzo 1806, divide il territorio in tredici mairies (comuni) nominando primo sindaco di Parma Stefano Sanvitale. Nel 1808 gli stati parmensi, ad esclusione del guastallese, diventano il Dipartimento del Taro e parte integrante dello Stato francese.

69

Sigillo a secco con manico

S12

Italia

XIX secolo

Dim. 35.43 mm/ H. 119.63 mm

Sigillo itondo in ottone montato su manico in legno.



DUCATI DI PARMA PIACENZA E GUASTALLA ; nel campo CAMERA DE'
CONTI



Il 21 marzo 1801 con il trattato di Madrid Napoleone Bonaparte fece l'annessione del Ducato di Parma e Piacenza alla Francia e ne affidò il governo a Médéric Louis Élie Moreau de Saint-Méry. L'11 aprile 1814 il trattato di Fontainebleau seguito all'abdicazione di Napoleone restaurò il ducato come Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla, nome che manterrà per tutto il resto della sua storia, affidandolo sotto la protezione dell'Austria cioè a Maria Luigia d'Austria, che morì nel 1847. Alla sua morte, il ducato venne riassegnato alla linea parmense dei Borboni con Carlo III di Borbone (1849-1854) e Roberto I di Parma (1854-1859).

70

Sigillo a secco rotondo con manico

S43

Italia

XIX secolo

Dim. 40 mm /H. 123 mm

Sigillo a secco tondo in Ottone montato su manico in legno



Lo stemma Parmense su targa coronata, circondata dal Collare dell'Ordine di San Giorgio

GOVERNO DI PARMA



Il 21 marzo 1801 con il trattato di Madrid Napoleone Bonaparte fece l'annessione del Ducato di Parma e Piacenza alla Francia. Nel 1808 gli stati parmensi, ad esclusione del guastallese, diventano il Dipartimento del Taro e parte integrante dello Stato francese.

71

Sigillo a secco, Casa Reale di Parma

S44

Italia

XIX secolo

Dim. 41.93 mm / H. 125 mm

Sigillo a secco in ottone montato su manico in legno



sulla montatura :Domino Bentelli in Parma

Grande stemma su targa barocca coronata, circondata dal Collare dell'Ordine di San Giorgio

AMMINISTRAZIONE DELLA CASA REALE DI PARMA



L'ordine di San Giorgio è un'ordine cavalleresco britannico, L'insegna consiste in una stella a sette raggi biforcati, sormontata da una corona e caricata da uno scudetto con l'immagine di san Giorgio e il drago.

72

Sigillo a secco tondo in ottone

S49

Italia XIX secolo Dim. 38 mm / H. 113 mm

Sigillo a secco tondo in Ottone montato su manico in legno



Manico con lavorazioni ornamentali, sul taglio del bordo due lettere in incuso : D.B.

DIREZIONE DELL' ARCHIVIO DI STATO IN PARMA



Stemma Sabauda coronato su bandiere decussate con collare dell'annunziata

L'Ordine del collare dell'Annunziata, inizialmente chiamato "Ordine del collare", venne fondato da Amedeo VI di Savoia, il cui scopo era di "indurre unione e fraternità tra i potenti sicché si evitassero le guerre private", era riservato ai nobili più illustri e fedeli e la regola statutaria prevedeva che tutti gli insigniti fossero considerati pari e si chiamassero tra loro "fratelli". Il collare, simbolicamente, ha il duplice significato di vincolo di fedeltà e di dominio. In questo simbolo è evidente come Amedeo VI di Savoia volesse tenere uniti i suoi migliori cavalieri attraverso un patto di fratellanza, ma nello stesso tempo all'esclusivo suo servizio.

73

Sigillo a secco tondo in ottone . Periodo Napoleonico.

S51

Italia XIX secolo Dim. 30 mm / H. 132 mm

Sigillo a secco tondo in ottone montato su manico in legno



Sigillo con manico in legno lavorato

MAIRIE DE SORBOLO



Stemma coronato con aquila ad ali spiegate guardante verso sinistra

Sigillo per il comune di Sorbolo in provincia di Parma; sotto il dominio Francese di Napoleone I in Italia.

74

Sigillo a secco tondo in ottone. Periodo Napoleonico.

S52

Italia XIX secolo Dim. 30 mm / H. 130 mm

Sigillo a secco tondo in ottone montato su manico in legno



Sigillo comunale utilizzato per timbri a secco

Stemma comunale coronato con rami e foglie, in centro aquila con ali spiegate guardante a sinistra

MAIRIE DE MONCHIO

Sigillo per il comune di Monchio in provincia di Parma, sotto il dominio Francese di Napoleone I in Italia.



75

Sigillo a secco tondo in ottone. Periodo Napoleonico

S55

Italia XIX secolo Dim. 30 mm /H. 108 mm

Sigillo a secco tondo montato su manico in legno



Stemma coronato con rami e foglie, in centro aquila con ali spiegate guardante a destra. Comune di Tizzano in provincia di Parma

MAIRIE DE TIZZANO

Il sigillo è stato prodotto per uso comunale durante il periodo Napoleonico in Italia, utilizzato per timbrare documenti e comunicati emessi dal comune di Tizzano.



76

S75

Sigillo a secco ovale. Periodo Napoleonico.

Italia

XIX secolo

Dim. 32 x 39 mm / H. 3 mm

Sigillo a secco ovale in bronzo del comune di Voghera. Sul lato piano si denotano tracce di Stagno

Aquila coronata verso sinistra, poggiata su nuvola trassata da fulmini

* MAIRIE * DE * VOGUERRE *



Con l'occupazione francese (1796) Voghera, come capoluogo di circondario, appartiene prima al dipartimento di Marengo e poi a quello di Genova. Il 22 giugno 1815, a seguito della restaurazione sabauda, ritorna al Piemonte (nuovamente come Provincia) dopo l'annessione della Lombardia al Piemonte (1859), la Provincia di Voghera, insieme alle vicine di Lomellina e di Bobbio, entra a far parte (come circondario) dei territori con i quali viene costituita la provincia di Pavia.

77

S53

Sigillo a secco tondo in ottone. Periodo Napoleonico.

Italia

XIX secolo

Dim. 37 mm / H. 108 mm

Sigillo a secco tondo in ottone montato su manico in legno per l'agenzia consolare di Francia a Palo nelle Puglie in provincia di Bari

Aquila coronata con ali spiegate e testa verso sinistra

AGENCE CONSULAIRE DE FRANCE. tra rosette: A PALO

Sigillo dell'agenzia consolare di Francia a Palo nelle Puglie, sotto il dominio Napoleonico in Italia.



78

Sigillo a secco per Casale Monferrato

S42

Italia

XIX secolo

Dim. 37 mm / H. 69.5 mm

Sigillo a secco in Ottone con manico in avorio e ottone



Stemma della città di Casale Monferrato con scudo Sabauda



R. scuola normale maschile - Casale Monf. (R = REGIA)

Lo scudo sabauda riproduce l'antico stendardo del Ducato di Savoia e poi del Regno di Sardegna.

80

Conio in ottone

S80

Germania

XIX secolo

Dim. 70.33 mm

Conio in Ottone utilizzato per la coniazione di medaglie commemorative



Busto virile a destra tra rami di lauro decussati. (Probabilmente busto di Napoleone I da giovane, in effetti il periodo e l'area geografica coincidono con l'ascesa di Bonaparte durante il periodo rivoluzionario.)



Rovescio liscio

81

Sigillo in Piombo a Mandorla.

S71

Italia

XIX secolo

Dim. 60 x 85 mm / H. 4 mm

Sigillo Religioso in Piombo a forma di mandorla del Commendatore Giovanni Gerardo Giavarini. Basilica di San Antonio di Bologna



Il santo nimbato, seduto frontalmente; nella mano destra il Bastone, nella sinistra una piccola fiamma, intorno a lui decorazioni floreali, alla destra dietro al trono piccolo cinghiale verso destra. Nella parte inferiore lo stemma familiare del commendatore con festoni ai lati

+ S . IO . GERARD I . GIAVARINI COMEN . S. ANTONII BONON . AC . UNITOR



Tipico sigillo religioso in piombo di fattura postuma.

82

Impronta di sigillo

S70

Lussemburgo

XIX secolo

Dim. 59 mm / H. 4 mm

Impronta di sigillo su due ati in stagno ramato



Il Re seduto frontalmente con corona laureata; scettro nella mano destra e globo con croce nella sinistra. Ai due lati due rispettivamente due scudi, quello di sinistra con Aquila, quello di destra con leone rampante

MIE . REX / . ET . LUG KAROLUS QVIRTUS

Carlo V d'Asburgo (Gand, 24 febbraio 1500 – Cuacos de Yuste, 21 settembre 1558) fu re di Spagna e Imperatore dei Romani. Una delle più grandi figure della Storia d'Europa, incoronato come Re di Spagna con il nome di Carlo I, re d'Italia, Arciduca d'Austria e Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico (S.R.I.), padrone di un impero talmente vasto ed esteso su tre continenti, che lo indusse ad affermare che sul proprio regno il sole non tramontava mai.

83

Impronta di Sigillo rotondo

S76

XIX secolo

Dim. 52 mm / H. 3 mm

Impronta di sigillo religioso in bronzo argentato, rovescio liscio



Due personaggi uno frontale all'altro con capo coperto da Mitria e bastone, tra loro scudo con chiavi incrociate. I due personaggi con la mano sinistra sostengono un edificio (chiesa o battistero)

Scritta tutta intorno



Rovescio liscio

84

Impronta di Sigillo

S77

Austria

1858 - 1889

Dim. 44 mm / H. 11 mm

Impronta di Sigillo di Kronprinz Rudolf , di forma tonda in bronzo con bordo dentato



Aquila frontale con testa coronata guardante verso destra, e scritta intorno

KRONPRINZ : E: H: RUDOLF : VETERANENVEREIN : INNSBRUCK



Rovescio in unica fusione con manico longitudinale

Rudolf Franz Karl Joseph. 1858 - 1889.

85

Punzone in bronzo

S68

Europa

XIX secolo

Dim. 40 mm / H. 12 mm

Punzone in bronzo con incisione in incusso, bordo molto alto



Stemma Familiare sormontato da corona e croce. Ai lati cordoni episcopali e rami di palma. Nello scudo ovale cavallo verso destra e sole raggiante

STANISLAUS NOSSA EPISCOPUS AMPURIENSIS CIVITATENSIS

86

Sigillo tondo

S69

Svizzera

XIX - XX secolo

Dim. 34 mm / H. 9 mm

Sigillo tondo in stagno ramato con rovescio liscio, la base è di stagno e sopra lamina di rame



+ S * IUD. C. I * SCAFUSENSIS * (dove * sono dei fiori.)
SCAFUSENSIS = SCAFFOUSE

Al centro della scena troviamo una Torre di castello da cui esce una pecora verso sinistra, scritta nel giro



Sciaffusa in epoca medievale era una città-stato, di cui si hanno documenti che risalgono al 1045. Nel 1333 prese in affitto il privilegio di coniazione dal Kloster zu Allerheiligen. Per un periodo fu sotto il dominio degli Asburgo, ma riottenne la sua indipendenza nel 1415. Si alleò con Zurigo nel 1457, e divenne un membro a pieno titolo della Confederazione Elvetica nel 1501. Nel 1757 vi fu costruito un ponte sul Reno, allora il ponte più a valle valicante quel fiume. La prima ferrovia arrivò a Sciaffusa nel 1857. Il 1 aprile 1944 Sciaffusa soffrì per un bombardamento aereo da parte dell'aeronautica statunitense, che la scambiò accidentalmente per una città tedesca, trovandosi geograficamente il cantone e la città al di là del Reno.

87

Punzone per carte bollate

S57

Italia

XIX secolo

Dim. 25 mm / H. 4 mm

Punzone in acciaio con elementi e lettere in rilievo su fondo in incusso.



F. I. in campo tra rami di palma sormontato da corona del Regno Lombardo - Veneto

P VENETE 1. LIRA. (Province Venete)

Punzone prodotto in acciaio per timbri su carte bollate, solitamente utilizzato per la presentazione del nuovo tipo monetale.

87

Matrice in bronzo rettangolare uniface

S94

Italia

XX secolo

Dim. 123 x 82 mm / H. 7 mm

Matrice rettangolare in bronzo per la città di Venezia



Leone di Venezia alato verso sinistra tiene con la zampa anteriore sinistra un libro aperto con scritta su quattro linee

PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS



Rovescio completamente liscio

Per leone di san Marco o leone marciano o leone alato si intende la rappresentazione simbolica dell'evangelista san Marco, raffigurato in forma di leone alato. Altri elementi in varie combinazioni presenti sono: l'aureola sul capo e un libro ed una spada tra le zampe. Il leone di san Marco è secolare simbolo della città di Venezia, della sua antica Repubblica e attuale simbolo del Comune e della Provincia di Venezia, nonché della Regione Veneto e di numerosi altri enti ed amministrazioni civili e militari. Il leone marciano compare in bandiere, gonfaloni, stemmi, statue e monete. Compare inoltre nella bandiera navale sia mercantile che militare della Repubblica Italiana

88

Punzone per carte bollate

S58

Italia

XIX secolo

Dim. 29 mm / H. 4 mm

Punzone in acciaio con elementi e lettere in rilievo su fondo in incusso



Corona ferrea raggiate entro altra corona con nastri alle estremità

P VENETE 15. CENT. (Province Venete)

Punzone prodotto in acciaio per timbri su carte bollate, solitamente utilizzato per la presentazione del nuovo tipo monetale.

89

Timbro per carte bollate

S59

Italia

XIX secolo

Dim. 38 mm / H. 6 mm

Timbro in ferro con foro centrale di 13 mm, al rovescio due viti per applicazione del manico



Grande corona d'arabeschi con cartella nella parte inferiore indicante il valore

6 FIORINI

Punzone prodotto in acciaio per timbri su carte bollate, solitamente utilizzato per la presentazione del nuovo tipo monetale.

90

Timbro a secco ovale

S50

Italia

XIX - XX secolo

Dim. 30.23 x46.38 mm / H. 58 mm

Timbro a secco ovale in ottone con manico a pigna



Manico ornamentale prodotto in unica fusione rappresentante una pigna



PIA OPERA DI CARITA' S. PELLEGRINO LAZIOSI - FORLI'. in campo la scritta CHA/RI/TAS il tutto in cornice di raggi.

Pellegrino Laziosi (Forlì, 1265 , 1 maggio 1345), venerato come santo dalla Chiesa cattolica, è conosciuto anche come Pellegrino da Forlì. Dopo una giovanile militanza tra le fila dei ghibellini (secondo la tradizione di molte famiglie forlivesi), che lo porta a contrasto con Filippo Benizi, priore generale dell'ordine dei Serviti (la leggenda vuole che Pellegrino lo abbia schiaffeggiato), si converte e, circa trentenne, entra proprio in quello stesso ordine, di cui è considerato dai cattolici il santo più famoso e venerato.

91

Punzone a secco per Libri

S60

Italia

XIX secolo

Dim. 42 x 74 mm / H. 6 mm

Punzone in ottone con quattro fori per l'applicazione a vite sul dispositivo d' utilizzazione



Aquila sabauda con ali spigate sormontata da corona con nastri sui quali si legge il motto FERT. L'aquila ha sul petto lo scudo crociato a dieci lati sagomati e tra gli artigli il cordone col nodo d'amore

FERT / FERT

92

Punzone per libri

S61

Spagna

1871 - 1873

Dim. 46 x 68 mm / H. 15 mm

Punzone in ottone per Amedeo di Savoia in Spagna



Stemma con le armi di Castilla e Leon sotto simbolo del cardo con scudetto sabaudo ovale il tutto circondato da collare dell'Annunziata sormontato da corona

93

Conio in acciaio.

S63

Italia

1721

Dim. 53.46x69.29 mm/H. 65.63 mm

Conio in acciaio per il diritto della medaglia di Innocenzo XIII



Busto di tre/quarti con mozzetta, camauro e stola di Innocenzo XIII (Michelangelo dei Conti 1721-1724)



Busto del pontefice benedicente di tre quarti

Papa Innocenzo XII, nato Antonio Pignatelli del Rastrello (in latino: Innocentius XII; Spinazzola, 13 marzo 1615 – Roma, 27 settembre 1700), fu il 242° papa della Chiesa cattolica dal 1691 alla sua morte. Successore di Alessandro VIII, nacque a Spinazzola di Bari da Francesco, marchese di Spinazzola e da Porzia Carafa principessa di Minervino, figlia di Fabrizio Carafa Duca di Andria e battezzato nella chiesa di S. Giovanni Battista di Regina di Lattarico (Cosenza).

94

Conio in acciaio

S20a

Italia

XX secolo

Dim. 61.60 mm / H. 44.22 mm



Conio in acciaio per la produzione di un falso medaglione di Lucio Vero, il conio risulta rotto e mancante della parte alta. Il conio riporta il busto di Lucio Vero corazzato e laureato verso sinistra

Il conio riporta il busto di Lucio Vero corazzato e laureato verso sinistra

L.VERUS AUGP.M. PARTH MAX



Rivista Italiana di Numismatica volume I serie terza - XXXVII 1924 riporta il conio come lavoro di un falsificatore contemporaneo di monete antiche.

95

Conio in acciaio

S20/B

Italia.

XX secolo

Dim. 50 mm / H. 45.68 mm



Conio in acciaio per la produzione di un falso medaglione di Lucio Vero. Tipica forma conoidale del conio

Lucio Vero con lancia su cavallo al galoppo verso sinistra



Rivista Italiana di Numismatica volume I serie terza - XXXVII 1924 riporta il conio come lavoro di un falsificatore contemporaneo di monete antiche.

96

Punzone rotondo

S10

Italia

XIX secolo

Dim. 25 x 18.4 mm / H. 13 mm

Punzone in acciaio rotondo, su base conica sempre in acciaio



ALM . PAD / aquileta bicipite coronata con F. I sul petto. Ai lati C. / 15. sotto 18 rettangolo in incuso per la sostituzione di altri millesimi

Si tratta di matrici o punzoni per bolli fiscali o carte bollate, relativi a richieste , leggi , ordinamenti e gazzette. In uso nel Lombardo - Veneto.

97

Conio in acciaio

S11

Svizzera

XX secolo

Dim. 29.79 mm / H. 42.56 mm

Conio in acciaio per medaglia quadrata con anello di sospensione



Veduta ella cattedrale di Basilea



La cattedrale di Basilea (Basler Münster) è una chiesa di epoca medioevale, tra i più importanti edifici della città svizzera. Concepita come sede episcopale, fu il punto di riferimento iniziale del Concilio di Basilea, Ferrara e Firenze. Dopo che il concilio era stato trasferito a Ferrara, sulla piazza della cattedrale di Basilea Amedeo VIII di Savoia venne eletto come antipapa (il 24 luglio 1440). Dal 1529 è una chiesa di culto protestante. Erasmus da Rotterdam documentò con sue testimonianze i drammatici eventi della riforma a Basilea.

